ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per ... Estero Fr. 25; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. 14.—; ... mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. ... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono ...

Anno 38 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti ... Redazione: Via Silvio Pellico N. ...

IL PICCOLO

Trieste, Venerdì 26 Maggio 1922

INSERZIONI: Larghezza della riga 53 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. «Curiosità pratiche» (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettizi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801.

Nuova Serie - N. 775

Le imponenti accoglienze di Zara ai Reali

ZARA, 25, notte

Zara, la santa, la patriottica città dalmata, mentre si preparava ad accogliere i Reali con l'appassionato fervore di cui solo i dalmati sono capaci, apprese, con le notizie delle feste che dovunque le terre redente tributavano ai loro Sovrani, che il Re, questa volta, non sarebbe andato a Zara. Perchè? I zaratini non se lo domandarono, sentirono l'esclusione della visita come un insulto, una menomazione, che non i Reali, ma qualche altro circolo volesse infliggere loro, che per sentimento d'italianità, per amor di patria, per le lotte sostenute in passato e le strettezze e le incertezze del presente, più di tutti i redenti meritavano l'onore e il favore. E diedero espressione alla loro indignazione in manifestazioni pubbliche imponenti.

Un comizio affollatissimo diede incarico a un comitato, presieduto dal vicesindaco, di recarsi a Pola e di esprimere, assieme con i sensi di devozione degli zaratini per gli Augusti rappresentanti della Nazione, la loro amarezza per la decisione di non includere la loro città dal giro di visite solenni iniziato a Trieste.

La visita viene decisa

Il Re non poteva non sentire e non apprezzare i sentimenti degli zaratini e la visita fu lì per lì decisa. Zara fu, quindi, colta quasi all'improvviso, ma nel tempo pur limitatissimo, essa volle preparare ai Reali accoglienze che nulla avessero a invidiare a quelle delle città della Venezia Giulia; e si vestì tutta di tricolore e s'inghirlandò di verde e di fiori. Per quello che avrebbe voluto fare di più e non giunse in tempo, sostituì passione di grida, lagrime, dimostrazione commovente di popolo. Ricordate? Zara accolse i primi liberatori nel novembre del 1918 tutta in ginocchio sulle sue rive. Il gesto non andava ripetuto, ma quello spirito che allora ispirò il sublime e devoto omaggio alla Patria redentrice, vive negli zaratini, che accolsero i Sovrani con trasporto appassionato, frenetico.

I preparativi duravano da due giorni e si lavorò giorno e notte, divennero febbrili tutta la notte e la mattina d'oggi, quando, presi gli ultimi accordi, ieri, col duca di Fragnito, si conobbero i particolari e le modalità del ricevimento.

Il Municipio e le associazioni cittadine pubblicarono patriottici manifesti. Le case lungo tutta la riva e tutto il porto, sono decorate e pavesate. Al molo di sbarco è stato eretto un podio ottagonale elegantissimo, ove le autorità e le rappresentanze attendevano l'arrivo degli Augusti visitatori. La riva è gremita di popolo. Tutta la città è sulla riva e per le vie, già da mezzogiorno. Poco dopo mezzogiorno arrivano e si ormeggiano davanti alla riva Vittorio Emanuele la «Dante Alighieri», la «Duilio», la «Mirabello» e l'«Andrea Doria», mentre la squadriglia dei caccia attraccava alla riva Derna. Alle 13.40 la «Cavour» gettava l'ancora davanti alla riva Vittorio Emanuele.

Le acclamazioni allo sbarco

Sul podio, sono ad attendere lo sbarco dei Sovrani, numerose fanciulle biancovestite, cariche di fiori. I canottieri della «Diadora», sono andati incontro alla «Cavour» per recare — come le società di canottieri delle altre città — il primo saluto di Zara sul mare. Sono allineate sul molo le squadre della Ginnastica, del Fascio di combattimento, dei «Sempre pronti». Sul podio sono il prosindaco Persicalli con la signora e la figlia, il Commissario civile comm. Moroni, l'on. Krekich e numerosi ufficiali. E' in attesa anche il sindaco di Trieste dott. Pitacco, che in previsione delle entusiastiche dimostrazioni patriottiche di Zara, non seppe resistere alla tentazione di assistervi.

Lo sbarco viene annunciato dagli spari delle artiglierie, a cui rispondono le sirene dei piroscafi e da terra il suono di tutte le campane e il primo immenso urlo della folla, e uno sventolio immenso di fazzoletti e di bandiere. E' un momento d'intensa commozione. Quando i Reali prendono terra, la dimostrazione di popolo si rinnova, se possibile più intensa, più lunga, più appassionata. Salutato dal prosindaco Persicalli, il Re s'intrattiene con lui qualche minuto, mentre la signorina Persicalli offre alla Regina un superbo mazzo di rose bianche e un piccolo orfano di guerra alla Principessa Jolanda, uno di rose rosse.

Al seguito del Re sono, oltre ai già menzionati, il ministro de Vito e il principe Fabrizio Colonna, vicepresidente del Senato.

I Reali quindi, tra deliranti acclamazioni, si recano al palazzo della Luogotenenza. Sotto il palazzo, sul campo Vincenzo Dandolo, la folla si pigia e chiama a gran voce i Sovrani, che, acclamati, devono affacciarsi più volte a ringraziare.

Il primo mazzo di fiori viene consegnato alla Regina, ancor prima dell'approdo della nave al molo Orsini, da bordo del cutter «Italia», che con una bellissima manovra ormeggiava a fianco del caccia «Falco», sul quale erano i Reali. Il primo saluto in mare venne dato dalla società dei canottieri «Giuseppe Rismondo».

Il ricevimento al Municipio

Sbarcati, dopo brevi saluti, i Sovrani si dirigono al palazzo del Comune. Prestano servizio d'onore i corazzieri e i carabinieri. Le bandiere si inchinano al passaggio dei Reali, fra frenetiche acclamazioni della folla.

I Reali vengono ricevuti in una saletta riccamente allestita, dove hanno luogo le presentazioni delle rappresentanze, che comprendono circa 200 persone. Notiamo fra quelle di Lussinpiccolo, l'Associazione ex combattenti, l'Associazione degli ex internati e carcerati politici, presso i quali S. M. si interessa delle persecuzioni subite; il Circolo popolare, la Società Unione proprietari di cantieri navali; le autorità ecclesiastiche e parecchi capitani mercantili. Il ministro ... ene a lungo col presidente ... prof. Toniat.

Di Lussingrande fu rice... in udienza l'intera rappresentanza comunale con a capo il sindaco. Il Re si interessa della marina, della pesca, dell'agricoltura e dell'industria dei forestieri. Viene anche ricevuto il delegato del sottocomune di San Pietro di Nembi, al quale il Re dice di conoscere il loro rinomato porto di sicurezza e il loro punto strategico, poichè lo scoglio possiede una vecchia fortezza.

Il Re si intrattiene anche col sindaco di Unie sulle difficoltose comunicazioni marittime coll'isola. Vengono quindi ricevuti il sindaco di Cherso, con le rappresentanze dei sottocomuni, e il Re si informa delle condizioni economiche della città, promettendo di visitarla quanto prima. Anche il sindaco con i rappresentanti comunali di Neresine e di Ossero sono ricevuti dal Re, che s'interessa dei lavori di quelle popolazioni e chiede spiegazioni sulla costruzione del canale «La Cavanella».

La commozione della Regina

Frattanto la Regina parla a lungo con le rappresentanze femminili e con le donne di Neresine e di Ossero, venute qui nei loro costumi nazionali. I Reali, fra gli applausi e le ovazioni deliranti della folla, si affacciano ben quattro volte al poggiuolo del Municipio. La Regina, tra una pioggia di fiori, l'ultima volta che si affacciò, fu vista asciugarsi le lagrime dalla commozione.

A Cigale, la squadra è ancorata all'imboccatura del porto. I Reali, accompagnati dal sindaco in. Martinolich col «mas 104», costeggiano ed ammirano la ridente riviera. Non scendono a terra, perchè stanchi, e si congedano dal sindaco salendo a bordo dell'«Andrea Doria». Le bande suonano la marcia reale, mentre il popolo tributa ai Sovrani un'affettuosa e commovente dimostrazione. I Reali proseguono per Zara alle 11.

A Lussino le feste continuano tutto il giorno fra i concerti delle bande e delle fanfare. Alla sera, si fanno illuminazioni di gala con fuochi artificiali.

Durante la cerimonia svoltasi al Municipio di Lussinpiccolo, furono offerti a S. M. un cofano di pelle con una raccolta di fotografie. Il cofano porta incisa in oro una quadriga rappresentante la vittoria con la scritta: «Al Re Liberatore — Il popolo di Lussino».

Dal Municipio di Cherso: un astuccio di argento cesellato, con 12 monete dell'Impero romano, trovate nelle diverse località dell'isola, che il Re gradì moltissimo.

Il Fascio femminile offrì alla Regina un cuscinetto con ornamenti antichi.

Lussingrande: un lavoro della scuola di ricamo artistico, alla principessa Jolanda, dono anche questo molto gradito.

Il ricevimento delle rappresentanze

Quindi il Re riceve le autorità civili, militari e religiose e le rappresentanze cittadine, con le quali s'intrattiene affabilmente. I Reali hanno voluto anche conoscere la vedova del senatore Ziliotto e salutarono le rappresentanze dei cittadini italiani di Spalato e di Sebenico.

Dal palazzo del Governo i Reali si recano al Comune, dove nella biblioteca Paravia il Re ricevette il Consiglio comunale, quindi il corteo si recò a visitare il Duomo. Durante il passaggio i Reali procedono sotto una vera pioggia di fiori, continuamente acclamati, ma quando imboccano «Calle larga» trasformata in giardino, le acclamazioni, il lancio dei fiori, le dimostrazioni d'affetto si intensificano oltre ogni possibilità di descrizione.

Dopo la visita della Basilica, il Re visitò il Museo San Donato, mentre la Regina si recava all'Istituto femminile San Demetrio.

La partenza fra rinnovate dimostrazioni

Il Re visitò anche i lavori del porto, poi si recò a Borgo Erizzo, dove, sebbene non fosse atteso, gli furono improvvisate calorosissime dimostrazioni.

Alle 17.15, i Reali tornarono a bordo della «Cavour», accompagnati da entusiastiche rinnovate ovazioni del popolo mai stanco di applaudire e di inneggiare ai Sovrani.

Tanto il Re che la Regina manifestarono più volte la loro grande soddisfazione per l'affermazione d'italianità data da Zara.

Prima di partire, il Re ha consegnato al Commissario civile 10.000 lire da distribuirsi agli enti locali di beneficenza.

Tutte le isole del Quarnero acclamano i Sovrani a Lussino

LUSSINPICCOLO, 25, notte

A completamento della relazione sulla visita dei Sovrani, inviata questa mattina, aggiungiamo: I Reali arrivano accompagnati da S. E. il generale Cittadini, da S. E. De Vito, ministro della Marina, da S. E. il senatore Mosconi, dall'ammiraglio sen. Cagni. A detta dei Sovrani stessi, Lussino viene subito dopo Trieste per l'accoglienza e per i meravigliosi addobbi ai quali concorsero la naturale bellezza del porto e la posizione della città marinara.

Un'agitata seduta alla Camera per i fatti di Roma

Energici propositi e provvedimenti del Governo per fronteggiare lo sciopero nella capitale

ROMA, 25, sera

Il Presidente DE NICOLA apre la seduta alle 15. Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni e proposte di legge, si riprende la discussione del bilancio del Ministero della Giustizia e del Culto.

Il socialista FLORIAN, accennando alle condizioni del fondo per il culto, afferma che mentre gli assegni al clero dovevano rimanere nei limiti delle disponibilità del patrimonio dell'ente, il Governo circa 20 anni fa cominciò a varcare questo limite, addossandosi la maggiore spesa, allo scopo di svalutare l'influenza che il clero può esercitare sulle masse. (*Interruzioni al Centro*).

Ricorda i due recenti decreti, coi quali sono stati assegnati dallo Stato 40 milioni al clero, comprendendo persino categorie di sacerdoti quali i canonici di cattedrale che erano esclusi, in base alla legge del 1866, da ogni assegno a carico dello Stato. Pur riconoscendo che non mancano in mezzo al clero i proletari, afferma che essi mai dovrebbero rivolgersi allo Stato, ma ottenere i mezzi necessari da coloro a cui prestano il loro ufficio religioso. (*Nuove interruzioni da parte dei popolari*).

Il bilancio della Giustizia

A questo punto entrano nell'aula gli on. Facta e Schanzer, accolti con vivi applausi. Mentre numerosi deputati si recano a complimentarli, si alza a parlare il ministro Guardasigilli ROSSI Luigi, per rispondere ai vari oratori che hanno interloquito nella discussione.

Riferendosi alle riforme legislative invocate da varie parti della Camera nel corso della discussione, il ministro afferma la necessità di essere molto cauti nel fare innovazioni radicali al codice civile, frutto di una elaborazione scientifica secolare. Riconosce che talune modificazioni sono mature nella nostra coscienza giuridica nazionale e fra queste ricorda l'istituto della ricerca della paternità.

Accenna alle riforme che possono introdursi nel diritto penale in armonia al concetto che la repressione del delitto debba soprattutto rispondere, anzichè ad astratti criteri di corrispondenza fra il male ed il castigo, a finalità di preservazione e di difesa sociale. Nota come molte innovazioni debbano sollecitamente attuarsi, indipendentemente da ogni atteggiamento di scuola, come quelle che riguardano le norme per i delinquenti abituali, per i malati di mente, e soprattutto per i minorenni.

Per l'ordinamento della magistratura, afferma che il migliore reclutamento del personale, è strettamente connesso col trattamento economico fatto ai magistrati. Esclude nel modo più assoluto che inframettenze politiche si siano verificate nella magistratura, e rileva che dato il sistema vigente per le promozioni ed i trasferimenti dei magistrati, il ministro non può prendere alcun provvedimento di sua iniziativa. Quanto all'atteggiamento della magistratura di fronte alle manifestazioni delittuose, in occasione di conflitti politici, dichiara di aver ripetutamente richiamato l'attenzione dei procuratori generali sulla necessità che i procedimenti, a qualunque partito appartengano gli imputati, abbiano sollecito corso. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Dà lettura di istruzioni impartite mediante circolari, aggiungendo che anche sui singoli casi che gli son stati fatti specialmente presenti, non ha mancato di indagare accuratamente.

Approvata la chiusura della discussione generale, parla ancora il relatore MARRACINO; quindi si procede alla votazione sui vari ordini del giorno, che risultano approvati.

Il Governo e i fatti di Roma

In fine di seduta DE STEFANI (fasc.) chiede che si svolga sollecitamente l'interrogazione da lui presentata sui fatti di ieri a Roma. L'aula si fa affollatissima in attesa delle dichiarazioni del Governo.

CASERTANO, sottosegretario agli Interni, dice che i luttuosi avvenimenti di ieri sono tanto più deplorevoli in quanto Roma raccoglie in questo momento un numero ingente di pellegrini, mentre celebrazioni patriottiche si sono svolte tranquillamente in tutte le città d'Italia. Da parecchi mesi in Roma vi è uno stato d'animo di tensione fra fascisti e comunisti-anarchici. Appunto per questo fu impedita ieri una dimostrazione separata dei fascisti, che furono inquadrati nel corteo generale. Il corteo si svolse forse con eccessiva ricchezza, così che a tarda sera giunse presso al quartiere di S. Lorenzo. In via Tiburtina, il corteo si scompose in seguito ad un colpo d'arma da fuoco. Una parte avanzata verso Campo Verano, che tornava, fu accolta da nuovi colpi di arma da fuoco. La forza rispose. Furono, con autoblindate, sparati diversi colpi; si fecero perquisizioni ed arresti; vi fu un morto e quattro feriti gravi; altri 35 feriti leggeri.

In seguito a questi fatti si è proclamato lo sciopero generale, che non ha alcuna giustificazione, nè economica, nè politica, perchè coloro che scioperano non sono coloro che furono provocati. Si augura pertanto che lo sciopero finisca questa sera; in caso diverso il Governo lo farà cessare domani. (*Vivi applausi da molti banchi; interruzioni e proteste all'Estrema Sinistra*). A motivazione di questo sciopero, che perturba tanti interessi e tanto nuoce al decoro di Roma, è stato addotto il fatto dei molteplici arresti avvenuti. (*Rumori all'Estrema*). Orbene, l'autorità giudiziaria sta procedendo, e occorre aver fede nella giustizia. (*Applausi*).

BOMBACCI: Non permetteremo che le vostre minacce si realizzino.

CASERTANO: Il Governo non può permettere che si verifichino sopraffazioni.

GAROSI: E le bande armate?

CASERTANO: L'inchiesta è stata ordinata ed è affidata al comm. Sechi. Si aspettino le conclusioni. Il Governo sarà imparziale.

DE STEFANI dice che l'aggressione di ieri era stata premeditata. I socialisti ieri tentarono di sovvertire l'ordine ed i valori nazionali. (*I socialisti urlano*). Cessino gli episodi di violenza, altrimenti saremo costretti a mobilitare le nostre milizie volontarie. Conclude invitando il Governo ad agire energicamente.

BOMBACCI: Finiscila!

Accuse e proteste

FEDERZONI non può credere che partecipanti a un corteo funebre abbiano provocato dei pacifici cittadini.

MODIGLIANI: Come a Livorno!

FEDERZONI: Deploro la propaganda di odio da parte dei socialisti.

RABEZZANA: Gesuiti.

FEDERZONI: Questa volta non si può inventare la provocazione.

VELLA: Ma se lo dice il prefetto.

FEDERZONI: Si cerca di fuorviare la verità e di parlare di deplorevoli equivoci. Invece a noi consta che si tratta di azioni preordinate. Lo dimostra il fatto che nelle case del quartiere di S. Lorenzo si è trovato un vero arsenale di armi. E' colpa delle autorità di non aver provveduto in tempo. Il Governo ha fatto bene a non vietare il corteo; in caso contrario avrebbe creato una restrizione della libertà.

BOMBACCI e RABEZZANA (in coro): Lo stesso non è per noi.

FEDERZONI: Non cerchiamo di risalire alle origini del presente conflitto: voi o colleghi socialisti avreste la peggio. I socialisti ed i comunisti romani preparavano da tempo lo sciopero generale. Che cosa diranno i 60.000 stranieri convenuti a Roma? (*L'Estrema protesta rumorosamente*). Occorre che il Governo si decida ad uscire dalla finzione dell'equanimità ed a schierarsi da parte di coloro che vogliono salva la Patria. Bisogna difendere la guerra che l'Italia volle, e la conseguente vittoria. Bisogna che i deputati socialisti si decidano...

BOMBACCI: ...a farsi ammazzare...

FEDERZONI: ... ad uscire dalle finzioni e dagli atteggiamenti di una ipocrisia politica. Dove sono i martiri dell'utopia rivoluzionaria?

MODIGLIANI: Ci sono, ci sono!

FEDERZONI: Ci sono i dinamitardi del Diana e gli assassini di San Lorenzo.

PANEBIANCO: Canaglia!

FEDERZONI, conclude invitando le varie parti della Camera a scindere le rispettive responsabilità degli autori dell'agguato. (*Applausi a Destra e congratulazioni*).

Appello alla pace di un socialista

MONICI (soc.) rileva che alle onoranze per Enrico Toti partecipò la parte migliore della popolazione romana; quella che non è avvelenata da nessuna propaganda. Quindi Enrico Toti non fu onorato solo dai fascisti e dai socialisti. L'on. Federzoni ha pronunciato contro coloro che sono trattenuti nelle carceri una fiera requisitoria. Ebbene, si sbaglia. I fascisti hanno contravvenuto all'impegno assunto col Prefetto, ed hanno voluto per forza recarsi nel popoloso quartiere di S. Lorenzo. Giustifica il rivenimento di armi fatto nel quartiere di S. Lorenzo, dicendo che ivi i socialisti devono difendersi. Quante volte i fascisti hanno disturbato pacifici cortei?

BUTTAFUOCHI, CARADONNA e ACERBO: Smettila, non è vero.

GENNARI e i comunisti in coro: A Livorno! A Livorno!

MONICI: Tutti dovrebbero fare opera di pacificazione per impedire che l'incendio travolga tutti. I socialisti sono spinti a compiere atti di violenza per paura della propria paura. In molte regioni non è possibile avventurarsi per nessuna ragione, nemmeno per quell'opera di pacificazione a cui ha accennato l'on. Federzoni. Conclude invitando il Governo ad intervenire energicamente, ma deve rintuzzare la minaccia pronunciata contro il proletariato romano dal sottosegretario agli Interni. Confida nelle risultanze dell'inchiesta, che spera imparziale. Spera che ogni lavoratore possa subito ritornare al proprio lavoro. (*Applausi dei socialisti*).

BARATONO (soc.) deplora i continui eccidi e lo stillicidio quotidiano del sangue umano.

L'on. MODIGLIANI, a nome del gruppo parlamentare socialista, ha commemorato degnamente Enrico Toti. I socialisti non disprezzano coloro che si sono sacrificati per la Patria. Il quartiere di S. Lorenzo, come quello di Trastevere, è sempre pronto a riaccendersi, per reagire contro ogni tentativo di sopraffazione. Enumera gli episodi di violenza compiuti dai fascisti e dice che un giornale romano tiene ogni giorno un linguaggio aggressivo.

BOMBACCI: Arrestatelo. (*Ilarità*).

BARATONO: Di chi è dunque la responsabilità? Finora il Governo si è limitato a fare il tragico bilancio dei conflitti. Sarebbe tempo di smetterla con le bande armate. (*Applausi dei socialisti*). Quale concetto si faranno gli stranieri vedendo scorrazzare per Roma delle persone che hanno per distintivo la testa di morto? Conclude con un invito alla pacificazione (*Applausi dei socialisti*).

Rumoroso intervento di Bombacci

CONTI (repubblic.), dichiara che si asterrà dalla ricerca delle responsabilità. Sono oramai quasi tre anni che non si fa che parlare di ipotetiche responsabilità. Il primo colpo sparato ieri, molto probabilmente sarà stato esploso da un agente provocatore, agli ordini dell'autorità governativa. Per questo non si doveva sparare contro le finestre... Le carceri di Roma sono piene di cittadini. Sia, on. Casertano, più tranquillo, e faccia in modo che l'inchiesta sia imparziale. Pensi il Governo alla minaccia pronunciata, e si ricordi che Roma non si governa col pugno di ferro.

BOMBACCI fa risalire le responsabilità al Governo. (*Ilarità*). Deplora che il Governo metta le milizie al servizio di alcune fazioni.

I fascisti gridano: No, no, della Nazione.

BOMBACCI: Il Governo ha permesso che si formassero delle bande armate.

CARADONNA (fasc.): Gli arditi del popolo!

BOMBACCI: Il Governo sapeva che nel quartiere di San Lorenzo...

CARADONNA: ...sarebbero stati ammazzati dei pacifici cittadini...

BOMBACCI: ...erano concentrati nuclei di cittadini, allo scopo di difendersi da ogni aggressione. Noi comunisti, per esempio, non possiamo passare per il Corso. Noi ci inchiniamo dinanzi alla salma di Enrico Toti. (*Un deputato del Centro starnuta ironicamente*). L'on. Casertano minaccia, per giustificare i provvedimenti straordinari adottati. Egli ha fatto invadere i quartieri popolari da nuclei di agenti e guardie regie. Si sono già tentati degli assalti alla redazione del *Comunista*. Questi assalti al *Comunista* sono stati organizzati dai funzionari di P. S. per fare prolungare lo sciopero, la cui cessazione era stata già fissata per questa sera. L'on. Tofani che protesta contro i comunisti, ha intanto iniziato delle pratiche con la missione bolscevica, per sfruttare la Russia. (*Rumori*).

DE NICOLA, richiama l'oratore.

BOMBACCI lamenta la propaganda di odio compiuta da qualche giornale, e dice che i popolari non devono dimenticare gli incidenti di Sant'Elpidio a Mare.

I fascisti gridano: Smettila.

BOMBACCI: Noi non siamo contro la violenza.

I fascisti gridano ironicamente: Bene, bravo!

MARTIRE (pop.), invia un saluto alla memoria di Enrico Toti e commemora l'improvvisa e immatura fine dell'operaio ucciso nel conflitto di ieri, operaio che apparteneva al partito popolare. Egli si recava a casa ad accompagnare la propria sorella. La sua morte è un incitamento per tutti a disarmare. (*Applausi da tutti i settori; anche i socialisti applaudono*).

OVIGLIO (fascista), rifà la storia degli incidenti avvenuti e dice che l'aggressione è stata premeditata e lo dimostra la pubblicazione in un giornale romano del mattino, dell'ordine del giorno dell'organizzazione degli arditi del popolo.

MODIGLIANI: Mantova, Rovigo, Ferrara.

MATTEOTTI: Speculazione.

OVIGLIO: Si possono spiegare, ma non giustificare gli episodi di violenza tenendo presente la cattiva fama del quartiere di San Lorenzo.

CASERTANO, sottosegretario agli Interni, replica dicendo che non è vero che Bombacci gli abbia preannunciato il divieto al corteo di passare per il quartiere di San Lorenzo.

BOMBACCI: L'ho detto a Suo fratello.

CASERTANO: Io non ho saputo niente; ad ogni modo assicuro che non sono vere le notizie allarmistiche del numero degli arrestati. Questi sono appena 182. L'autorità giudiziaria non poteva trattenere coloro che sono innocenti. Da molto tempo stò compiendo un'opera di pace ed eseguo questo compito con vero amore. Spero che lo sciopero cessi questa sera; ad ogni modo i provvedimenti del Governo saranno eguali per tutti i partiti.

Dopo una breve replica dell'on. Bombacci, parla inascoltato, la seduta è tolta alle ore 21.50.

La continuazione dello sciopero

decisa dal Comitato di difesa proletaria

ROMA, 25, sera

La serata è passata tranquilla. I caffè sono rimasti affollati fino a tarda ora. I cinematografi e i teatri hanno funzionato regolarmente. Nessuno dei 187 arrestati ieri, è stato finora rilasciato. Nelle prime ore della sera sono stati arrestati in Trastevere una cinquantina di comunisti, per attentato alla libertà di lavoro. In piazza Nicosia durante una carica di cavalleria contro un gruppo di comunisti, sono stati sparati alcuni colpi di rivoltella, senza conseguenze. Alle 23.30 la truppa che dalle 6 del mattino era accantonata nei vari quartieri, è stata ritirata.

Un altro dei feriti durante il conflitto di ieri, un giovane studente, è morto all'ospedale di San Giovanni. Dalle prime indagini espletate dalle autorità, è stato accertato che lo sciopero generale è stato deciso ieri sera alle 23, in un caffè del quartiere di San Lorenzo, da quattro componenti del comitato di difesa proletaria.

Il personale postelegrafonico di terza categoria, benchè nei giorni festivi effettui un ridottissimo servizio, ha stamane abbandonato il lavoro. La posta non ha quindi funzionato. Il telegrafo ed il telefono invece sì. Nel pomeriggio si sono presentati alcuni portalettere, ma il direttore generale dei servizi postali li ha rimandati a casa, non volendo causare incidenti. I tramvieri fascisti e nazionalisti si sono tutti presentati ai depositi per lavorare, ed effettuare un servizio ridotto di tram. Il prefetto però ha proibito tale parziale ripresa di lavoro, per motivi di ordine pubblico.

I membri del Comitato di difesa proletaria e quelli dell'Alleanza del lavoro, hanno avuto questa sera un colloquio col sottosegretario agli Interni on. Casertano, al quale hanno chiesto il rilascio dei 187 arrestati, come condizione per la cessazione dello sciopero. Poichè l'on. Casertano non ha potuto naturalmente dare alcuna assicurazione circa il rilascio degli arrestati, molti dei quali dovranno essere rinviati a giudizio, l'Alleanza del lavoro e il Comitato di difesa proletaria hanno deciso la continuazione dello sciopero.

Domattina, alle ore 9, i rappresentanti dell'Alleanza del lavoro e del Comitato di difesa proletaria avranno un nuovo colloquio con l'on. Casertano. Il Governo ha preso le necessarie misure per riattivare domani i principali servizi pubblici, specialmente quello tramviario e quello della nettezza urbana.

Lloyd George illustra ai Comuni

i risultati della Conferenza di Genova

LONDRA, 25, sera

Con quella consumata abilità, che bisogna riconoscere, nell'eccitare e smorzare le polemiche, il Governo francese ha fatto pervenire la sua parola d'ordine agli esponenti della francofilia inglese ed oggi tutti i giornali appartenenti a questa schiera fanno a gara nel negare che la Francia abbia mai pensato di occupare la Ruhr e che non è nelle sue intenzioni di occuparla il 31 maggio, anche se la Germania viene meno alle condizioni imposte dalla Commissione delle riparazioni. Nello stesso tempo si afferma che l'interesse francese per le trattative condotte dai ben noti finanzieri americani col Governo di Berlino, per la conclusione di un prestito, non solo è grandissimo, ma è anche improntato ad una politica conciliante.

Le informazioni dei corrispondenti da Parigi vengono corroborate da dichiarazioni di alte autorità francesi, che sono seguite da alcuni amichevoli rimproveri diretti agli uomini di Stato ed al pubblico inglese, che non riescono a formarsi una chiara idea delle sottigliezze del temperamento francese.

Elogio dell'ospitalità italiana

Questa campagna giornalistica dell'ultima ora, è stata indubbiamente organizzata col proposito di sondare in precedenza quello che avrebbe potuto dire oggi Lloyd George, parlando alla Camera dei Comuni circa l'andamento della Conferenza di Genova. Probabilmente a Parigi si attendeva qualche indiscrezione per parte del primo ministro, o qualche frase imbarazzante, che potesse servire a rafforzare nell'opinione pubblica inglese il concetto dell'egoismo e del militarismo imperialista francese, di cui si è tanto parlato in questi ultimi tempi. Senonchè, questi tentativi di cambiare l'atmosfera, decisamente contraria a certe attitudini della Francia alla Conferenza di Genova, non sono caduti a proposito.

Lloyd George, iniziando il suo discorso odierno, ha dichiarato immediatamente che non intendeva parlare, nè del problema delle riparazioni, nè dei rapporti fra l'Inghilterra e la Francia, ma semplicemente limitarsi ad un'esposizione del lavoro compiuto a Genova dalla delegazione britannica, riservandosi di parlare degli altri due problemi, e cioè di quello dei rapporti anglo-francesi e delle riparazioni, nella discussione che avrà luogo alla Camera dei Comuni lunedì prossimo 29. Da quando Lloyd George ha fatto ritorno da Genova non ha messo più piede alla Camera dei Comuni, fino al tardo pomeriggio di oggi, quando si è aperta la discussione sulla Conferenza. Al suo apparire, la Camera dei Comuni, che era affollatissima e le cui tribune rigurgitavano di pubblico, è scoppiata in un lungo e fragoroso applauso di saluto, che il primo ministro ha ascoltato in piedi, apparentemente commosso.

Dopo un'interrogazione, nel corso della quale il sottosegretario degli Esteri ha dichiarato che il Governo italiano aveva generosamente esteso la sua ospitalità all'intera delegazione britannica, comprese le spese di albergo, ed eccettuate soltanto le donazioni al personale, di modo che la Conferenza di Genova non costò all'erario inglese che sette mila sterline, Lloyd George ha preso la parola, ed ha fatto la sua attesa esposizione degli avvenimenti.

Parla il «premier»

Lloyd George ha cominciato col dire che era sua intenzione di parlare a discussione finita, ma che siccome la Camera ha mostrato di non essere soddisfatta dell'ordine di discussione predisposto dal Governo, egli si è arreso ai desideri della maggioranza, per quanto ciò implichi le fatiche di due discorsi nello stesso giorno. Quindi, il primo ministro ha dichiarato di voler escludere dalle sue dichiarazioni odierne la questione delle riparazioni tedesche e dei rapporti con la Francia, riservandosi di riferire il suo pensiero al riguardo nella settimana prossima. Egli ha poscia ricordato che intorno al tavolo della Conferenza di Genova sedevano Nazioni che non avevano più relazioni diplomatiche fra di loro, e che questo stato di cose è durato si può dire fino agli ultimi giorni. Ciò nonostante, tutti i più gravi problemi furono discussi con spirito di amicizia e di conciliazione. Per quanto la pace sia stata stabilita, un'atmosfera di guerra è rimasta intorno a noi quasi immutata, ed è precisamente questa atmosfera che bisogna disperdere. Siamo noi riusciti a fare ciò? — domanda Lloyd George. Io esporrò semplicemente i fatti, e lascierò a voi giudicare in base ad essi.

Continuando, il primo ministro ha detto che il ritorno alle normali condizioni in Europa era ostacolato da gravi difficoltà e che la Conferenza di Genova si proponeva precisamente di toglierli di mezzo. Queste difficoltà consistevano in particolar modo nella instabilità dei cambi, nelle restrizioni commerciali e doganali, nelle difficoltà dei trasporti e nella sensazione del perdurare dello stato di guerra, diffusa fra le Nazioni. Queste questioni sono state discusse ed in gran parte risolte dalle quattro commissioni incaricate del loro studio, ma il problema che ha occupato maggiormente l'attenzione e che ha suscitato le più grandi controversie, è stato il problema russo ed a questo proposito Lloyd George ha dichiarato di volere parlare francamente.

Le trattative coi russi

Proseguendo, Lloyd George ha parlato delle grandi difficoltà che si oppongono al lavoro di conciliazione con la Russia. In realtà, tutte le trattative furono una vera opera d'ingegneria, onde gettare un ponte sopra un abisso, sul cui fondo non si trovava che fango e sabbie mobili. Al principio della Conferenza, i rappresentanti della Francia, del Belgio, dell'Italia e dell'Inghilterra, ebbero delle conversazioni estremamente franche coi delegati russi soviettistici. La tesi sostenuta dalla Russia era che la rivoluzione costituiva un fatto nuovo, dal quale derivava la rottura completa con tutti i metodi e le tradizioni del passato, ma nello stesso tempo i soviettisti affermavano che la Russia non poteva essere messa su basi economiche solide senza l'aiuto del sistema capitalistico, col quale erano in guerra.

La delegazione russa aggiungeva che sarebbe stato impossibile per il paese pagare i debiti contratti prima della guerra fino a tanto che il sistema economico non fosse stato ricostruito e per giungere a tale risultato occorreva l'aiuto delle nazioni capitalistiche. Quando la delegazione russa domandò cinque miliardi quale indennità per i danni causati dalla guerra civile sostenuta dagli alleati, questi non mancarono di avvertire immediatamente i soviettisti di non fare nessun assegnamento su questa somma, perchè le loro richieste non potevano in alcun modo essere prese in considerazione.

Inoltre si è fatto comprendere ai russi che non avrebbero potuto ottenere nessun credito per rimettere le loro cose in ordine, fino a tanto che non avessero acquistata la fiducia dei popoli in grado di prestare loro il denaro occorrente. Fintanto che i russi tengono le proprie bandiere inchiodate allo sterile albero del comunismo, sotto il quale stanno morendo di fame e di stenti, essi non possono attendersi nulla dal rimanente dell'Europa.

Russia e Germania

«Noi abbiamo dovuto — ha detto il primo ministro — affrontare faccia a faccia gli uomini che rappresentano la Russia. Noi potevamo fare appello al buon senso del popolo russo, attraverso i suoi dolori. I milioni di russi che vivono sull'immenso territorio dell'Europa orientale, potevano essere messi in contatto col mondo occidentale, soltanto attraverso i loro dolori. Essi potevano venir salvati dalla fame, dalla morte e dalla guerra, soltanto per volere degli uomini, con i quali noi trattavamo. Un milione e mezzo di soldati russi, attualmente sotto le armi, e quattro milioni di soldati che stanno dietro questa prima linea, possono ricevere l'ordine di marciare innanzi o ritirarsi, soltanto per il tramite del Governo soviettista.

Si presentavano tre alternative circa il modo di trattare la Russia: la prima consisteva nell'usare la forza, e questa non è stata consigliata da nessuno a Genova; la seconda, di abbandonare la Russia al suo destino, fino a tanto che essa non si fosse data una forma di Governo più regolare di quella attuale; la terza, era di riconoscere senz'altro il Governo esistente.

Il pericolo della seconda soluzione è stato dimostrato dalla conclusione del trattato russo-germanico, e non ci rimaneva che la terza.

Il primo ministro ha dichiarato quindi che il trattato russo tedesco fu un grave errore da parte della diplomazia germanica, errore che inevitabilmente si ripercuoterà ai danni della Germania. La Germania è stata disarmata, e può essere resa impotente, ma una cosa gli alleati non possono e non potranno impedire, e cioè, che la Germania armi la Russia, quando le due nazioni venissero messe in una situazione disperata. La Germania non può organizzare la Russia economicamente, perchè non ha i capitali necessari per questa impresa; ma può organizzarla militarmente. Perciò la delegazione britannica a Genova venne unanime nella conclusione che fosse necessario nell'interesse generale della pace, venire ad un accordo con la Russia, che permettesse a questa di salvare la sua popolazione, e di apportare il suo contributo ai bisogni dell'Europa. E' per questo che la delegazione britannica ha portato tutto il peso della sua intelligenza, nel combattere la grande battaglia per la pace del mondo, e lo ha fatto giorno per giorno, senza mai scoraggiarsi.

Lloyd George ottimista

«Le cose sono rimaste a questo punto — disse Lloyd George — il quale concluse il suo discorso aggiungendo che quando i russi cominceranno ad esaminare la situazione praticamente, quale è stata prospettata ad essi, qualche cosa si finirà per concludere. Complessivamente la delegazione russa ha accettato a Genova il programma di Cannes. Frattanto le nazioni dovevano considerare che cosa si dovesse fare in via definitiva, per impedire che nuovi conflitti scoppiassero in Europa.

La frase finale del discorso del «premier» inglese è stata la seguente: «Io non dirò che il programma di Genova finirà per trionfare, ma io credo sinceramente che grandi cose sono state concluse. Se Genova dovesse fallire, la situazione dell'Europa diventerebbe tragica».

Le ultime parole sono state pronunciate da Lloyd George con grande forza ed evidente commozione, e la Camera dei Comuni le ha accolte con applausi. Dopo le dichiarazioni del primo ministro sono venute le critiche dei vari oratori dell'opposizione, tra i quali Asquith, a nome dei liberali indipendenti, Clynes a nome dei labouristi, e due o tre altri oratori di minore importanza, rappresentanti le varie gradazioni dei partiti conservatori. A tutti risponderà alle ultime ore il ministro della Guerra, secondo delegato della delegazione britannica a Genova, e successivamente aggiungerà qualche altra parola di replica il primo ministro. La seduta continua ancora.

Una giornata di sciopero a Fiume

FIUME, 25, sera

La locale Camera del lavoro aveva proclamato stamane lo sciopero generale, quale atto di solidarietà con gli operai dei cantieri, che da qualche tempo sono in agitazione per questioni di mercedi. Lo sciopero non è riuscito che parzialmente: tutti i servizi pubblici hanno continuato a funzionare regolarmente.

In seguito ad accordi intervenuti con gli industriali, stasera la Camera del lavoro ha deliberato la cessazione dello sciopero.

Il processo Murray-Fradeletto finito

con l'assoluzione di tutti gli imputati

FIRENZE, 25, sera

Stamane alle 10.30 si è avuta la sentenza nel processo Murray-Fradeletto. Adriana Fradeletto è stata assolta per il reato di adulterio col comm. Malato, per improcedibilità dell'azione penale in seguito a decedenza di querela, per il decesso del Malato stesso. E' stata assolta dai reati di adulterio con l'on. Tonetti e col pubblicista Boni, per non aver commesso il fatto ed è stata dichiarata esente da pena, per il reato di adulterio con lo studente Gasperini, in base all'art. 357 del C. P.

Il prof. Murray e la signorina Giovannini sono dichiarati esenti da pena per il reato di concubinaggio, in base al citato articolo. Carlo Gasperini è stato dichiarato esente da pena come la Fradeletto; Tonetti e Boni, assolti, per non aver commesso il reato. Il Tribunale ha condannato il prof. Murray e la signora Adriana Fradeletto alle spese del giudizio. La signora Fradeletto non ha assistito alla lettura della sentenza ed ha ricorso oggi stesso.

Wrangel espulso dalla Jugoslavia

PARIGI, 25, sera

Telegrafano da Belgrado, che il Governo jugoslavo, agendo d'accordo con le grandi Potenze, ha invitato il generale Wrangel ad abbandonare il paese. Il generale ha manifestato l'intenzione di recarsi in Austria o in Ungheria.

Brunero squalificato

dalla giuria del "Giro d'Italia,,

PADOVA, 25, sera

La giuria del X Giro d'Italia si è adunata quest'oggi per decidere in merito al noto reclamo presentato dai bianco-celesti contro Brunero, il vincitore della prima tappa. La discussione è stata lunga ed animata fino a tarda ora.

Il Brunero, durante una caduta, aveva rotto il cerchio della ruota, cambiando la ruota stessa non ottemperando però ad una delle prescrizioni del regolamento della corsa. La giuria ha preso in esame le circostanze emerse da una inchiesta fatta in seguito alla denuncia dei bianco-celesti, e ritenuto provato che il Brunero non ha ottemperato all'obbligo di «portare con sè e consegnare personalmente all'arrivo, alla giuria di arrivo o al commissario della corsa la ruota rotta oppure il mozzo di essa», ha deliberato di escludere dalla corsa il corridore Giovanni Brunero.

Il forte ciclista, per quanto squalificato, parteciperà egualmente alla seconda tappa che avrà inizio domani, valendosi di una disposizione del regolamento, avendo inoltrato reclamo contro il verdetto della giuria presso l'«Uvi», e quindi correrà «sub judice». Dipenderà dalle decisioni che saranno per prendere l'«Uvi», se il Brunero potrà continuare a partecipare alla corsa, ovvero esserne difinitivamente escluso per squalifica.

CRONACA DELLA CITTÀ

Dopo la visita reale a Pola

I più urgenti bisogni della città

in un memoriale del Sindaco

Abbiamo da Pola, 25, notte:

Anche oggi, come durante tutta la giornata di ieri, erano sulle bocche di tutti i polesi i nomi dei Reali d'Italia inviati a noi da Roma per riaffermare l'avvenuta presa di possesso dei suoi più lontani e perciò più cari paesi, che tra le Alpi ed il Carnaro, avevano atteso pazienti la salvezza, confortati solamente dalla fede gagliarda. E un senso di orgoglio nazionale e di intima gioia sentono tutti per la grandiosità della festa preparata con spontaneità e slancio dai cittadini di Pola, che hanno compreso l'alto significato della presenza dei Reali d'Italia, qui dove Roma lasciò tracce indelebili, quale pegno della sua mai fiaccata volontà di farvi ritornare gloriose le sue aquile.

Problemi risolti per interessamento del Re

Ma la manifestazione avrebbe potuto essere ancora più viva, più palpitante, se le diverse misure d'ordine emanate dalle autorità non avessero impedito al popolo polese di avvicinarsi ai suoi Reali che, purtroppo, furono condotti per le vie meno popolate della città, lasciando molti nel dolore di non aver potuto vederli ed acclamarli come avevano sognato. Tuttavia l'impressione avuta dai polesi e dai comprovinciali venuti espressamente a Pola per rendere omaggio agli Ospiti augusti fu delle migliori, perchè coloro che hanno avuto la fortuna di osservare da vicino i Reali, hanno potuto convincersi che essi, prima di essere Sovrani, sono cittadini del Regno d'Italia, amanti sinceri dei loro conterranei. Ottima impressione ha fatto specialmente il Re, il quale si è interessato di ogni cosa che riguarda la città da lui molto bene conosciuta. Al Sindaco, S. M. ha parlato più volte dei problemi cittadini ed anche al presidente degli stabilimenti comunali, il Re ha chiesto schiarimenti sugli acquedotti e gli altri impianti industriali del Comune.

Uscendo dal Comune, il sindaco Carvin fece presente a S. M. la necessità di far abbandonare la disposizione che obbliga i lavoratori dell'arsenale abitanti oltre il raggio di 5 chilometri dalla città ad abbandonare il loro lavoro nel regio arsenale, misura che colpisce specialmente l'elemento slavo della campagna polese, oggi molto ossequiente alla dinastia e perciò degno di considerazione. Il Re, riconoscendo giustificata la richiesta del Sindaco, parlò tosto in proposito al ministro De Vito, il quale a sua volta diede incarico all'ammiraglio Simonetti di far pratiche nel senso suddetto presso il Governo, che accoglierà senz'altro il desiderio espresso al Sovrano dalla città per mezzo del suo primo cittadino. Questo problema, che è esposto in un memoriale presentato a S. M. dal Comune di Pola, è stato così risolto in via breve e la popolazione rurale di Pola ne godrà rilevante beneficio.

Il Sindaco ha toccato inoltre altri argomenti d'interesse locale e nazionale, come l'introduzione della nuova linea marittima giornaliera tra Pola e Ancona, per migliorare i traffici specialmente con l'Emilia e le Marche. Il ministro De Vito ha riconosciuto senz'altro la necessità di tale linea e ha promesso il suo personale interessamento perchè l'introduzione della stessa sia quanto prima un fatto compiuto. Anche degli alloggi erariali per gli ex operai dell'arsenale passati all'industria privata, è stato parlato con la speranza di ottenere delle facilitazioni.

Dalla bocca del Sindaco ho potuto oggi raccogliere ancora qualche aneddoto e qualche espressione pronunciata dall'Augusta coppia. Il Re, come si trovò davanti allo spettacolo imponente che presentava l'arena zeppa di scolari e scolare che cantavano l'inno di Mameli, disse commosso: «Non so se ammirare il monumento o i cari fanciulli». A questa uscita tenera del Re, la Regina aggiunse: «Poverini, chi sa quanto avranno sofferto negli accampamenti di Vagna e di Leibnitz», ma oltre ai detti ispirati dal sentimento il Sovrano, sempre parco di parole, ebbe dei felicissimi momenti di umorismo. Entrato nell'arsenale e scorte alcune navi austriache in demolizione, una delle quali, la «Hubsburg», portante la scritta «Ave Coesar», S. M. aggiunse quasi parlando a sè stesso: «Morituri te salutant».

Il Re consegna al figlio di Sauro la medaglia d'argento al valore

Nel riferire ieri della visita dei reali a Pola, è stato tralasciato di dire che S. M. la Regina si è intrattenuta insieme con la principessa Jolanda per alcun tempo nell'asilo d'infanzia della Regia Marina, dove i fanciulli fecero alle donne auguste le più gioconde feste. Un particolare degno di nota è anche che S. M. il Re espresse il desiderio che il coro Ciscutti il quale con una imbarcazione si era avvicinato alla «Cavour», continuasse a cantare intorno alla nave reale le sue deliziose serenate veneziane, la cui esecuzione aveva colpito profondamente il Sovrano. Prima di chiudere la relazione sulla visita dei Reali a Pola, s'ha da accennare alla consegna della medaglia d'argento al figlio maggiore di Nazario Sauro, avvenuta per mano del Re sulla nave «Cavour», prima che il motoscafo reale portasse i Sovrani al molo Fiume di Pola. All'intima cerimonia assistettero la sorella e la vedova dell'eroe capodistriano, il cui figlio fu decorato con la motivazione «aver egli dato valido aiuto al padre suo nell'opera di soldato e di patriotta».

Durante tutta la giornata di ieri e quelle precedenti l'arrivo dei Reali, nessun incidente turbò le manifestazioni e ciò per le cure del comitato cittadino e degli organi addetti all'ordine pubblico diretti dal cav. Sonnino, con la cooperazione del dott. De Candia.

Un memoriale del Sindaco al Re

Ecco ora il testo di un memoriale presentato dal sindaco Carvin al conte Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa:

Nell'augusta ricorrenza della visita Reale, a nome del Consiglio comunale di Pola, prego l'Eccellenza Vostra compiacersi di rendersi interprete presso S. M. il Re dei seguenti voti: Il Consiglio comunale di Pola osa rivolgere deferente preghiera a S. M. il Re affinchè si degni interporre l'Augusta Sua parola perchè le domande di anticipazioni rivolte al ministro del Tesoro per l'assestamento dei bilanci comunali e per le urgenti necessità di questo comune privato di ogni risorsa durante la guerra e gravemente danneggiato nel suo patrimonio, abbiano presso gli uffici competenti sollecito corso e favorevole accoglimento e perchè le domande per risarcimento dei danni di guerra, presentate da cittadini ed enti di Pola, vengano con riguardo alle particolari sofferenze patite da questa popolazione, trattate con preferenza.

In questo solenne incontro, il Consiglio comunale di Pola rinnova inoltre il suo voto e quello delle Camere di commercio dell'Italia centrale e meridionale per l'attivazione di una linea quotidiana Pola-Ancona in coincidenza coi treni direttissimi e con l'Orient Express.

Infine, a nome dei lavoratori degli arsenali, preghiamo che agli operai abitanti fuori del raggio di cinque chilometri, dato che per essi è impossibile trovare altro lavoro, sia concesso di offrire anche in avvenire il loro braccio allo Stato e che a loro, che già furono impiegati nei cantieri di Stato ed ora lavorano al cantiere scoglio Ulivi, poichè non per loro iniziativa furono passati all'industria privata, sia usato il trattamento degli operai statali agli effetti della pensione e della dimora nelle case erariali, fino a che riesca a loro di trovarsi un altro alloggio. Gradisca, Eccellenza, gli ossequi del sindaco di Pola.

Apprendiamo all'ultimo momento che da parte del Tesoro furono assegnate quale anticipazione al comune di Pola lire 500.000 quale acconto per la copertura del deficit comunale.

Il saluto e le feste di Rovigno

Riceviamo da Rovigno, in data di ieri:

Rovigno era tutta pavesata a festa, quando, non appena fu scorta la squadra, verso le ore dodici e quindici, si staccarono dai moli e dalle rive del porto autoscafi, canotti, battane, tutto un corteo di natanti addobbati di festoni e tricolori e carichi di gente. Il corteo navale rovignese era aperto da numerosi armi della Società dei canottieri «Arupinum», i quali incontrarono la squadra verso lo scoglio di Bagnole. Quando il corteo dei natanti si trovò a discreta distanza dalla «Cavour», dalle barche si gettarono con grande profusione fiori a mare, talchè la nave ammiraglia passò attraverso un nastro di petali e fronde di rose e corone galleggianti sulle acque. Intanto il «hip-urrah!» dei vogatori e le grida acclamanti i Sovrani di tutti i rovignesi si propagavano fino alla «Cavour», da dove i Reali e il loro seguito ammiravano lo spettacolo d'entusiasmo con intima commozione. Da bordo del piroscafo «Ravenna», stracarico di rovignesi (quattromila erano imbarcati complessivamente su tutta la flottiglia) la banda della Società Filarmonica rovignese intonò la Marcia Reale, che fu intesa dai marinai delle navi, i quali si schierarono sull'attenti, sul tribordo. Nello stesso tempo la scolaresca schierata sullo scoglio di Santa Caterina, cantò gli inni della Patria. Dopo il saluto, la squadra riprese la rotta verso il canale di Fasana.

Pisino imbandierata e in festa

Abbiamo da Pisino, 25:

La città manifestò ieri, come meglio potè, il suo inconcusso attaccamento ai nostri amati Sovrani, nel giorno in cui essi visitavano la provincia. Le case erano tutte imbandierate, i negozi chiusi e gli animi pieni di una letizia inusitata. Quattro corriere affollatissime e parecchie carrozze private portarono di buon mattino a Parenzo le rappresentanze del Municipio, dell'Istituto tecnico, dell'Associazione ex combattenti, della Società di mutuo soccorso, della Montemaggiore, del Gremio degli esercenti pubblici, nonchè molti cittadini privati. Gli studenti medi, accompagnati dalla Commissione del turismo scolastico, affollarono due autocarri. A Parenzo, nella storica dieta del «Nessuno», le rappresentanze ebbero l'onore di essere presentate al Re, il quale parve gradire altamente questo piccolo plebiscito di affetto e di devozione che gli giungeva da lontano.

Anche a Pola l'affluenza dei pisinesi fu molto rilevante. Un treno straordinario, allestito molto opportunamente dalla direzione delle ferrovie, consentiva il ritorno a tarda notte, e dava così la possibilità di assistere puranco alla grandiosa illuminazione serale. Con questo treno si portarono a Pola al completo le locali squadre fasciste.

Echi della visita dei Reali a Parenzo

Riceviamo da Parenzo:

Fra le rappresentanze ricevute dal Re, c'era anche quella degli impiegati e operai della miniera d'Arsa, composta dal capitano Tomatis, direttore dei cantieri, del sottotenente Sbisà per gli impiegati, e dei più anziani operai della miniera, Paolo Bucich, presidente del Comitato locale (commissione interna), Cadunz e Busecchian.

Il Re, intrattenendosi con l'on. Andrea Davanzo sulla bonifica del Quieto e col cap. bar. Giuseppe Lazzarini su quella dell'Arsa, espresse il desiderio, rivolgendosi all'on. Facta, che il Governo si interessasse di opere così utili per la regione in particolare e in generale, per il Paese. Va rilevato che la Regina parlò in lingua slava non con il sindaco di Pinguente, che è il patriotta italiano Elio Rigo, ma col signor Francesco Flego, il quale rappresenta in seno alla Giunta provinciale la minoranza slava.

Una generosa elargizione del Re

S. M. il Re ha messo a disposizione del Commissario generale civile per la Venezia Giulia sen. Mosconi, la somma di lire 100 mila per scopi di beneficenza nella Venezia Giulia.

La visita del duca d'Aosta

alla cella di Oberdan

Durante la visita del Duca d'Aosta alla Caserma Oberdan, fatta nel pomeriggio dell'altro ieri, una donna del popolo, con slancio spontaneo, mentre egli attraversava il cortile, gli disse:

— Altezza, io sono la custode della cella del Martire e a nome delle donne triestine, la prego di firmare l'albo dei visitatori.

— Sono ben lieto, signora.

E il Duca, accompagnato dalla signora Franco e dalla signora Musner, presidentessa del Consiglio nazionale delle donne italiane, si recò a visitare la cella buia, dove perennemente ardono due lampade fiorentine. S. A. stette pensoso in quella cella che fu per Oberdan, una tomba in attesa della morte. Al Duca la signora Musner offerse la penna ed aperse l'album, sul quale il Duca appose la firma e la data. L'album è un pregevole dono del signor Mario D'Osmo. Il Duca ammirò nella cella chiara attigua a quella scura, alcuni cimeli del Martire, contenuti in una vetrina, che all'uopo fu donata dalla benemerita Società Operaia Triestina. L'olio per le lampade viene offerto dalla Brigata Sassari. Grazie il pietoso interessamento del colonnello Corso, il quale ha anche facilitato il gentile incarico assunto dalle donne triestine del Consiglio nazionale per la cura della cella.

Per turno, ogni terzo giorno, una delle signore reca i fiori votivi sul luogo del dolore. Così a Trieste si onora la memoria del martire e la cella diventa nella tradizione popolare un santuario dell'italianità.

Nozze. La signorina Renata Zanetti col cav. Giudo Gianese.

Il XXXV Convegno annuale

della Società Alpina delle Giulie

La nuova bandiera sociale

Come abbiamo già annunziato, la Società Alpina delle Giulie terrà quest'anno il suo XXXV convegno a Tolmino, con la salita dei monti Nero e Cavallo, di S. Lucia e con la visita alla Grotta di Dante. In tale occasione verrà solennemente inaugurata la nuova bandiera sociale, dono delle signore dell'Alpina.

La bandiera — vera opera d'arte — uguale alla vecchia, è solamente di dimensioni molto più grandi e lo stemma, anzichè ricamato, è dipinto su seta bianca. Il lavoro di pittura venne eseguito da Alberto Slataper, con rara maestria e con fine gusto artistico; egli affrontò pure il problema della resistenza dei colori alle intemperie, adoperando un procedimento speciale. La bandiera è fissata su di un'asta rivestita di velluto azzurro e sormontata da una grande alabarda di metallo bianco, pregevole lavoro della fonderia Lapagna. All'asta sono appesi due magnifici nastri tricolori, portanti in argento il nome del sodalizio.

Alla cerimonia della consegna interverranno tutte le autorità civili e militari di Tolmino. Nella cittadina dell'alto Isonzo si sta costituendo un comitato per fare le più liete accoglienze alla nostra vecchia società alpina.

Le iscrizioni per la partecipazione al convegno annuale che, come è noto si terrà il 4 giugno, sono in corso da alcuni giorni e si chiuderanno già il 27 corr. Essendo dato il numero rilevante dei finora iscritti, prevedibile una larghissima partecipazione di soci, la direzione prega coloro che intendono prendere parte al convegno e che non si sono ancora iscritti, di annunciarsi, nel loro interesse, al più presto, e ciò perchè possano essere prese a tempo le opportune misure per gli automezzi necessari al trasporto.

I nostri Magazzini Generali

nel mese di Aprile

Il movimento e lo stato nei locali comuni dei Magazzini Generali, nel mese di aprile, era il seguente: merci in deposito quintali 339.775; merce entrata q. 17.453; merce uscita q. 44.134; rimanenza della merce q. 313 094.

I movimenti maggiori si riscontrarono nelle merci i cui movimenti riportiamo:

carbone in deposito q. 3355, entrato q. 1476, uscito q. 1119, rimasto in deposito q. 3712;

carta e cartoni in deposito q. 10.594. merce entrata q. 218, merce uscita q. 1820, rimasta in deposito q. 8992;

farine in deposito q. 3804, entrate q. 1080, uscite q. 663, rimaste in deposito q. 4221;

frumento in deposito q. 72.866, uscito q. 2567, rimasto in deposito q. 70.299;

granone in deposito q. 69.662, entrato q. 99, uscito q. 1779, rimasto in deposito q. 67.982;

macchine in deposito q. 1485, entrate q. 432, uscite q. 158, rimaste in deposito q. 1759;

malto in deposito q. 7236, entrato q. 979, uscito q. 1301, rimasto in deposito q. 6914;

olii vegetali in deposito q. 2398, entrati q. 635, usciti q. 802, rimasti in deposito q. 2231;

pellami in deposito q. 6028, entrati q. 827, usciti q. 1478, rimasti in deposito q. 5377;

semi oleosi in deposito q. 38.012, entrati q. 118, usciti q. 8152, rimasti in deposito q. 24.978;

tabacco in deposito q. 15.022, entrato q. 2813, uscito q. 2350, rimasto in deposito q. 15.485;

zucchero in deposito q. 20.677, uscito q. 1896, rimasto in deposito q. 18.781.

Nei magazzini vi fu un movimento giornaliero di circa 2053 quintali.

I risultati delle corse al trotto di ieri

Anche ieri le corse al trotto a Montebello, favorite dal bel tempo, ebbero esito felicissimo. Le tribune erano bene affollate, le scommesse al totalizzatore movimentate, le corse, dal lato sportivo, interessantissime.

Nella prima corsa, «Premio Piave», con 12 partenti, arrivò prima «Vera Sir Todd», del cav. Barbetta, guidata da Boccaletti. Alla corsa prese parte pure «Fulgor Medium», guidato dal cav. Barbetta, sicchè il totalizzatore pagò quale vincente 24:10 anche per quest'ultimo, facente parte della scuderia da noi pronosticata.

Dopo questa vittoria il cav. Ettore Barbetta, da noi indicato nelle previsioni, raccolse gli allori nel «Premio Adriatico», col sauro germanico «Black Jim Junior», del sig. Pietro Bozzano. Nel suo debutto nella nostra città, il sauro del sig. Bozzano dimostrò di possedere qualità pregevolissime e, sotto la guida del celebre «driver», giuocò con gli avversari nella prima prova, segnando 2'16". Nella seconda prova, rimasto indietro agli altri concorrenti di un centinaio di metri in partenza, riuscì a guadagnare il terreno perduto all'ultimo mezzo giro di pista. Passando al largo, quando fu al rettilineo, arrivò a battere «Pikkolo», che la Scuderia Fiorentina aveva preferito mettere in corsa al posto di «Niagara».

Applausi formidabili e continuati da parte del pubblico fecero sì che la giuria permettesse al bravo «driver» di ripresentarsi con «Black Jim Junior» sulla pista, dopo la corsa, e la folla applaudì freneticamente.

Nel «Premio Ravenna» (allevamento), il cav. Barbetta porta alla vittoria «Levriera Jockey», da noi pronosticata, in ambedue le prove. Il totalizzatore paga sul vincente 22 per 10 nella prima e 18 per 10 nella seconda prova.

La corsa per il «Premio Centauro» (dilettanti), otto partenti, è difficoltata nella partenza. La «Liebesgabe», della scuderia «Piave», viene ritirata a causa della rottura di una gomma del «sulky». «Paraszt», del sig. Attilio Pieropan, il cavallo che domenica scorsa, in seguito a cozzo di «sulky» sbalzò il guidatore e, come rilevammo nelle nostre considerazioni già domenica, al momento dell'accidente avanzava come un vincitore, ieri arrivò primo. Il giovanissimo «driver» Dionnino Pieropan, figlio del proprietario di «Paraszt», benchè stretto dal lotto di avversari alla partenza, con molta tattica seppe avanzare nell'ultimo giro e riuscì vittorioso col figlio di «Lord Revelstoke», in 3'40" e quattro quinti su 2433 metri. Era favorito dagli scommettitori che accolsero l'arrivo con fragorosi applausi. Il totalizzatore pagò soltanto 17 per 10.

Il «Premio Portorose» segna la vittoria di «Conte Ugolino», un sei anni, figlio di «Coveron», della Scuderia Milano, che domenica scorsa corse commettendo errori, ma ieri, trattenuto dal sig. Flaminio Bennati, prese lo steccato alla partenza e arrivò primo, seguito da «Carlone» e «Trixie», i favoriti.

L'ultima corsa, «Premio Venezia», segna una partenza disastrosa per sei concorrenti, mentre viene a beneficiare «Orlando», del sig. Maglione, che ha pure il vantaggio dell'abile guida di Romolo Ossani, il quale lo conduce, indisturbato, alla vittoria, in 3'34" su metri 2413. «Qurville», il favorito, che nella partenza ha perduto terreno, raggiunge «Orlando» al rettilineo, ma lo sforzo fatto per accostarlo non permette ad esso ulteriore sforzo per sorpassarlo e il sig. Fabris-Favaro deve accontentarsi del secondo posto. «Quadrille», del cav. Rossi, guidata da Capovilla, è costretta a ritirarsi al secondo giro, in seguito a rottura di uno stivaletto. L'ottimo «Orlando» vinse così ieri il suo secondo premio, complessivamente lire 5500.

L'Ippodromo si sfolla all'imbrunire e automobili e vetture fanno affari eccellenti.

Ecco i risultati delle cinque corse:

PREMIO PIAVE: m. 2433. 12 partenti: 1) «Vera Sir Todd», del cav. Barbetta, in 3'55", guidata da Boccaletti; 2) «Garride», del sig. Zironda, in 3'57"; 3) «Altea Bingen», del sig. Squarganti, in 3'57" e un quinto (Cicognani).

Tot.: V. 24:10; P. 19, 17, 16 per 10.

PREMIO ADRIATICO: m. 1609. Prima prova, 7 partenti: 1) «Black Jim Junior», del sig. Bozzano (cav. Barbetta), 2'16"; 2) «Pikkolo» (Panerai), 2'19" e tre quinti; 3) «Aluke» (Boccaletti) 2'21". Squalificate: «Clarina Medium», per andatura irregolare, Taitù, per rottura al traguardo.

Tot.: V. 12:10; P. 10, 11, 10 per 10. Restituzione 80 per cento sulle puntate per «Taitù», arrivata seconda e squalificata.

II prova: 1) «Black Jim Junior», 2'19" tre e quinti; 2) «Taitù», 3) «Pikkolo». Premiazione: «Blak Jim Junior» lire 2500, «Pikkolo» 1200; «Taitu» 600, «Aluke» 400, «Ilia» 300.

PREMIO RAVENNA: due prove, m. 1609. 6 partenti. I prova: 1) «Levriera Jockey», 2'25" e tre quinti; 2) «Gambalesta» (Finn).

Tot.: V. 22:10; P. 12, 13.

II prova. 5 partenti: 1) «Levriera Jockey» (cav. Barbetta), 2'24"; 2) «Gambalesta» (Finn).

Tot.: V. 18:10; P. 12, 12 per 10. Premiazione: «Levriera Jockey» lire 3000; «Gambalesta» 1004, «Bon Diable» 800, «Reginetta delle Rose» 500, «Aldo Bon Vivant» 300.

PREMIO CENTAURO (dilettanti): m. 2433. 7 partenti: 1) «Paraszt», del sig. Attilio Pieropan, guidato dal figlio del proprietario, 3'40" e quattro quinti; 2) «Bel Volo», m. 2493, del sig. Fabris-Favaro; 3) «George Todd» (Zanchi).

Tot.: V. 17:10; P. 10, 10, 11 per 10. Premiazione: «Paraszt» lire 1000, «Bel Volo» 400, «George Todd» 300.

PREMIO PORTOROSE: m. 2413. 9 partenti: 1) «Conte Ugolino» (Brunati), 3'42" e tre quinti; 2) «Carlone» (Antonellini), 3) «Trixie» (Butti).

Tot.: V. 43:10; P. 20, 20, 19 per 10. Premiazione: «Conte Ugolino» lire 2000, «Carlone» 900, «Trixie» 500.

PREMIO VENEZIA: m. 2433. 7 partenti: 1) «Orlando» (m. 2413), 3'34"; 2) «Qurville» (m. 2433), 3) «Peter Gold».

Tot.: V. 42:10; P. 12, 12, 20.

Una festa in onore del direttore generale delle Poste. Ieri, nel salone centrale del palazzo delle Poste, gli addetti ai servizi postali, telegrafici e telefonici della Venezia Giulia, del Trentino e della Dalmazia, hanno festeggiato il direttore generale Giuseppe Greborio che, al compimento di cinquant'anni di servizio ininterrottamente prestato nell'Amministrazione statale, è stato insignito dall'onorificenza di cav. di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il direttore Pascoli aprì il convegno dando lettura dei numerosi telegrammi d'adesione pervenuti e, dopo un elevato discorso, in cui fece rilevare le doti di cuore e di mente del festeggiato, offriva al direttore generale in un elegante astuccio, a nome dei postelegrafonici delle terre redente, le insegne dell'anzidetta decorazione insieme ad una targa commemorativa d'argento, finissimo lavoro dell'artista concittadino Nassiguerra.

Parlarono quindi, molto applauditi, il comm. Faccini a nome del Commissariato generale civile, il comm. Venezian a nome della Camera di commercio, il comm. Canziani per i postelegrafonici del Trentino, e il cav. Barella della Direzione delle Poste di Trieste.

La cerimonia si chiuse con un commosso ringraziamento del festeggiato, che riscosse le più calde ovazioni dei presenti.

Telegrafarono la loro adesione, fra gli altri, gli impiegati di Pola, Trento, Zara e gli impiegati dell'Ufficio Terre Redente al Ministero.

Nozze d'oro. Ieri, 25 corrente, la signora Maria Robba nata Rizzi e il signor Pietro Robba festeggiarono a Muggia il cinquantesimo anno del loro matrimonio. Dalla felicissima unione nacquero cinque figli, tutti viventi, di cui uno, subito dopo lo scoppio della guerra, potè in tempo varcare il confine e arruolarsi nella nostra Marina, dove tuttora presta servizio effettivo col grado di tenente di vascello. Alla semplice, intima, ma commovente cerimonia parteciparono parenti ed amici che circondarono di affettuose attenzioni i due festeggiati simpatici coniugi.

La grande escursione della «Sucai» sui campi di battaglia. Domani, alle 15, seguirà in autocarri la partenza dei sucaini diretti a visitare i campi delle aspre e sanguinose battaglie del Carso e del medio Isonzo.

Le iscrizioni si ricevono ancora oggi, sino alle 20.30, in sede sociale (Portici di Chiozza 1). Le varie località nelle quali gli escursionisti sosteranno, verranno illustrate da ex combattenti che parteciparono alle battaglie. A Gorizia verrà servita la cena all'Albergo alla Posta, come pure la mattina dopo, il caffè-latte. Il ritrovo per sabato è fissato alle 14.30 all'angolo della via Fabio Severo con piazza Oberdan. La partenza seguirà alle 15.

Esami di licenza al Conservatorio Tartini. Ieri, al Conservatorio Giuseppe Tartini, hanno sostenuto l'esame di licenza nella classe di pianoforte le allieve del prof. Adolfo Skolek signorine Ines Maria Brazzatti, Anita Schiavuzzi e Maria Bracci.

Giornalino della Domenica. Sabato 27 corrente, alle 19, nella sala del Circolo Artistico si terrà una recita per gli abbonati. Posti e biglietti d'ingresso si possono ritirare al Viale XX Settembre 40, terzo.

La serata di balli russi del Circolo Artistico, rimandata. La direzione del Circolo Artistico avverte che la serata di balli russi viene rimandata a data da stabilirsi.

Conferenza teosofica popolare. Questa sera, alle 19, ha luogo la quinta conferenza pubblica in sala Tartini, via Carducci 24, sul tema «L'ascesa dell'uomo».

La direzione della Società fra i pensionati statali, a proposito delle migliorie concesse ad alcune categorie di pensionati e di vedove, scrive: «Nel mentre ci rallegriamo coi nostri più miseri compagni e colle vedove per l'ottenuto, sia pur meschino miglioramento, diamo assicurazione a tutti quelli, che pur anche bisognosi, sono esclusi dall'attuale provvedimento, che non ristaremo dalla lotta fino al raggiungimento dei ben giustificati postulati. La rallegrante notizia, pubblicata alcuni giorni addietro, ci era stata comunicata dalla Federazione italiana dei pensionati in Roma.»

Avvocati, procuratori, e difensori pena

Il vasto, complesso, caratteristico ambiente del foro triestino — nel quale, come in ogni grosso centro giudiziario, pulsa, con ritmo possente, tanta parte della vita sociale di una città — è stato sconvolto, in questi ultimi giorni, da una intensa agitazione legalitaria, la quale, piccina in sè, ha però riprodotto uno dei più incresciosi motivi della differenza di trattamento giuridico fra vecchie e nuove province del Regno. La crisi potrebbe dirsi superata in virtù di due coraggiose decisioni del nostro Tribunale, se queste non fossero soggette, come pare, al sindacato della suprema magistratura romana, a meno che un provvedimento legislativo, che si annunzia imminente, non venga a troncare sul nascere ogni ulteriore discussione. Ecco di che si tratta.

Gli avvocati delle vecchie province

Gli avvocati delle vecchie province, fino a che non fu emanato il decreto-legge del 29 settembre 1921, N. 1373, non solo non potevano essere iscritti nel ruolo (albo) degli avvocati delle nuove province, quando avessero fissato in queste la loro residenza permanente, ma erano addirittura esclusi dal patrocinare qualche singola causa o qualche singolo affare; e ciò per lo specioso protesto che vi si opponeva... la legge austriaca del 6 luglio 1868, N. 96 B. L. I., la quale, per chi non lo sappia, regola ancora, con qualche temperamento apportato dal decreto-legge sopraccennato, l'esercizio dell'avvocatura nelle terre redente.

Il decreto-legge del 29 settembre 1921, per riparare, nelle nuove provincie, a questa diversità di trattamento, che aveva qui esacerbato gli animi, creando grette polemiche e rimpicciolendo le nobiltà della missione forense, adottò, in modifica della legge austriaca del 1868, due serie di provvedimenti. Da una parte, cioè, consentì, sotto certe condizioni, che fossero iscritti nel ruolo degli avvocati delle nuove province, rinunziando però alla precedente iscrizione nel collegio giudiziario di origine, gli avvocati ex-regnicoli che si trovavano *residenti* nelle terre redente, dal 1.o gennaio 1921, per ragioni di famiglia o di pubblico servizio.

Da un'altra parte ammise i non residenti, quelli cioè che volessero occasionalmente difendere una singola causa, al patrocinio davanti i Tribunali e le Corti delle nuove province, a condizione che si facessero assistere, caso per caso, da un avvocato del foro locale.

La stranezza di queste disposizioni può essere resa manifesta da un fatto, che si è già verificato, e da una ipotesi. Nel primo caso, è stata rifiutata, fino a qualche mese fa, l'iscrizione fra gli avvocati di Trieste di un avvocato che... è deputato di Trieste. Nel secondo caso, se il Presidente della Camera, on. De Nicola, che è quell'insigne avvocato penale che tutti i fori d'Italia hanno ammirato, volesse difendere una causa davanti la Corte d'Assise di Trieste, dovrebbe richiedere l'*assistenza* di un avvocato locale; altrimenti sarebbe respinto.

Sono delle amenità queste che possono verificarsi nella terra sacra... alle autonomie regionali; ma che ripugnano a qualsiasi più strampalato criterio di un «mozzorecchi» da pretura urbana.

Nelle vecchie province vige, invece, il principio che un avvocato che sia iscritto nell'albo di qualsiasi Corte di appello può esercitare il suo ufficio davanti a tutti i Tribunali e le Corti del Regno; principio che di là dal vecchio confine si applica, senza distinzione fra vecchie e nuove province, anche agli avvocati di queste ultime, considerandosi a buon conto che le Corti di appello di Trieste e di Trento fanno parte del Regno d'Italia, anche se rette da legislazione provvisoriamente diversa. Di qua, invece, del vecchio confine... siamo nelle nuove province e non occorre dire altro.

Tale è nondimeno la legge, fatta, per giunta, da noi.

Ora è avvenuto, verso gli ultimi giorni di aprile, che un avvocato di Aquila, presentatosi davanti il Tribunale penale di Trieste, per difendere un cliente, si è rifiutato di *farsi assistere* da un collega locale, sostenendo che, entrati in vigore il codice e la procedura penale italiani nelle nuove province, egli non aveva bisogno dell'assistenza di alcuno — (se mai era il collega che doveva assisterlo che aveva bisogno... di assistenza, dovendo presumersi che la legge fosse più nota al primo che al secondo) — e che, essendo nei codici italiani consentito alle parti di farsi difendere soltanto da *avvocati e procuratori* — (sui quali torneremo) — questi non esistono che nelle vecchie province.

Di fronte al decreto-legge 29 settembre 1921, l'argomentazione era, in verità, alquanto artificiale, se non illogica, perchè i codici sopravvenuti hanno lasciato in piedi, in tutto il suo vigore, il decreto-legge. Ma il Tribunale, giustamente preoccupato della nuova situazione creatagli con l'introduzione dei nuovi codici, ha fatto uno strappo alla parola della legge, con tarda resipiscenza — (perchè non farlo prima, di fronte alle legge austriaca?) — ed ha ammesso, interpretandone saggiamente lo spirito, l'avvocato di Aquila al patrocinio, *senza assistenza*. Così viene tolto un ostacolo formale, quanto mai sconveniente, se non peggio, per l'esercizio di qualsiasi professione.

I difensori penali

Senonchè, così come ogni medaglia ha il suo rovescio, i codici italiani, se hanno avvantaggiato la condizione degli avvocati ex-regnicoli, hanno messo in discussione quella dei così detti «difensori penali», creando una nuova serie di tormentati.

I «difensori penali» non sono altro, di fatto, che degli avvocati esclusivamente penali, ex notai, ex magistrati (procuratori di Stato) od anche laureati in legge che per diventare avvocati, a tutti gli effetti, non hanno seguito la «routine» della legge austriaca del 1868, ma che non per questo, nel loro campo, sono dei professionisti meno apprezzabili. Stranissima legislazione austriaca che, pur fondata sulla idolatria del pubblico funzionario, considerava nella vita, diremo così privata, un procuratore di Stato da meno di un avvocato. Comunque, l'istituzione dei difensori penali trovava la sua origine, non nella legge professionale del 1868, ma nel regolamento di procedura penale austriaca — (art. 39) — in base al quale veniva fatto di loro, anno per anno, un ruolo a parte, senza che nella pratica quotidiana forense la cosa avesse una reale differenziazione funzionale. Ma poichè, si è detto da taluni, il regolamento di procedura penale austriaco ha cessato di esistere col 1.o aprile 1921, è venuto meno il *titolo legale* che può giustificare l'esercizio dell'avvocatura penale nei «difensori», tanto più che il codice di procedura penale italiano non parla che di *avvocati* e *procuratori* e che dei difensori penali non si sono ricordate nemmeno le norme di attuazione e di coordinamento delle vecchie con le nuove leggi. Evidentemente, però, questa dimenticanza legislativa non è stata preordinatamente voluta, essendo inconcepibile che una legge italiana, per la quale è sacro il principio del *diritto acquisito*, il diritto cioè del privato di mantenere ferma la conquista che gli deriva da una legge preesistente, abbia voluto distruggere, senza nemmeno degnarli di un accenno esplicito, i diritti dei difensori penali, qualcuno dei quali ha un esercizio professionale che dura da diecine di anni. E' chiaro, invece, che il compilatore della legge o non ha tenuto presente le conseguenze che derivavano dalla sostituzione meccanica di una legge all'altra, oppure, come sembra più logico, ha pensato che il diritto acquisito del difensore penale non fosse soggetto a controversia.

Così non si è fatto torto ad alcuno e non si sono verificate esclusioni odiose, contemperandosi, invece, in giusto equilibrio, le legittime pretese di tutti.

Avvocati e procuratori

Il Tribunale, oltre il principio di eq del diritto acquisito, avrà tenuta prese indubbiamente, la distinzione, che an dura nel Regno, fra due classi di patro tori, quella fra avvocati e procuratori, risale alla legge professionale dell'8 giu 1874, N. 1938, integrata dal regolam del 26 luglio dello stesso anno, N. 2112.

Sostanzialmente, oltre che nel titolo cademico di ammissione, che per gli avvo è costituito dalla laurea in giurisprud e per i procuratori dal diploma di nota procuratore che si consegue dopo due di università, le due categorie profess differiscono in ciò che, in materia civi procuratori rappresentano le parti, grandone la capacità processuale — (in bunale le parti non compariscono perso mente, ma attraverso la persona del pro tore) — mentre gli avvocati compiono propria opera di patrocinio o, come più munemente si intende, di difesa. Il proc tore, dopo alcuni anni di esercizio, div avvocato. Nel campo penale l'imputato essere assistito e difeso indifferentemente un avvocato o da un procuratore. Si tirate le somme, con l'andare degli tranne la differenza dell'origine e del e la maggiore o minore dignità, le due gorie finiscono per confondersi nell' classe forense, che il pubblico conosce classe degli avvocati.

Qualche cosa di simile, almeno nelle terie penali, avveniva nelle nuove pro per gli avvocati e i difensori penali.

Nessuna ragione, adunque, poteva ind il legislatore a sopprimere lo scarso nu dei difensori penali.

La missione della Magistratura di fronte al potere legislativo

Con le due decisioni che abbiamo com tato, non si creda, nè noi potremmo sarlo, che la Magistratura sia chiama creare una legge ove questa non sia emettere i suoi provvedimenti in cont con la legge scritta. La Magistratura, vece, non può che interpretare e appli le leggi così come sono state emanate, an se possano sembrare cattive.

Ma è appunto nel campo dell'interpr zione e della applicazione pratica che secoli remoti della romanità si acui largò il pensiero giuridico, che il pre romano tramandò, nella sua *funzione cond trice* del diritto, fino ai tempi moderni. giurisprudenza, che vive di vita reale, dita al legislatore le esigenze nuove del ritto, come sono plasmate dal ritmo in sante del divenire sociale, quando non regge le imperfezioni di una legge passata.

La piccola logomachia degli avvocati e difensori penali rappresenta un episodio desto in sè, l'abbiamo già detto, ma è dei tanti sintomi quotidiani della insost bilità della condizione giuridica dei vec e dei nuovi cittadini qui conviventi.

Il potere legislativo intervenga e pr veda. Soprattutto non si facciano leggi pr visorie, la cui serie è già troppo lun Volendo abolire la legislazione austriaca sta correndo il rischio di creare una leg zione di espedienti, giorno per giorno, non è nè la vecchia nè la nuova, ma d quale sarà molto più difficile liberarsi non del ciarpame preesistente.

Un morto in seguito ad un conflitto alla Camera del Lavoro

Un rapido conflitto dinanzi alla Camera del lavoro, l'echeggiar di alcuni spari, la notizia che v' era un ferito, furono ieri gli elementi che diedero corpo a dicerie d'ogni genere, frangiate, come di consueto da esagerazioni e da deformazioni cervellotiche. I nostri cronisti recatisi sollecitamente ad assumere informazioni, dovettero convincersi anche stavolta, come sempre in tali casi, che le versioni differivano a seconda delle persone che narravano i fatti e che quindi dovevano ricostruirne lo svolgimento sulla base della più serena oggettività, non essendo stati presenti al fatto. Perciò riteniamo più semplice riferire le versioni principali, che sono due: quella degli organi dell'autorità e quella dei comunisti. Il lettore potrà giudicare in proposito secondo il proprio criterio.

Le prime notizie

Erano le 16 e in via della Madonnina l'animazione era intensa come sempre. Le guardie regie ordinate di servizio nei pressi della Camera del Lavoro, si trovavano nei posti assegnati. Di faccia allo stabile n. 15 prestavano servizio, al comando del brigadiere Vincenzo D'Esdolio della I compagnia, le guardie regie Capabbo, Chirico e Giogia. Ad un tratto, all'angolo di via Pondare, i militi udirono gridare, da alcuni giovani radunatisi colà evidentemente alla spicciolata, non essendo stati notati sino allora da nessuno:

— Fascisti a noi!

Appena emesso questo grido, si videro i giovani precipitarsi di corsa verso la Camera del Lavoro che, come è noto, ha una porta d'accesso sulla via Pondares. I militi, accorsi a impedire ai giovani l'invasione, li inseguirono immediatamente. Alle guardie si unì anche l'agente di P. S. Miniussi. Tuttavia, una parte dei fascisti, che intanto avevano tratte di tasca le rivoltelle, riuscì a penetrare nella sede dell'istituzione, mentre l'altra parte fu affrontata dai militi accorsi e s'impegnò così una collutazione durante la quale, furono sparati alcuni colpi di rivoltella. L'agente Miniussi, scambiato per un comunista, riuscì appena in tempo a scansare una seggiola scagliatagli contro da un fascista. La collutazione durò qualche minuto, sinchè i giovani furono ricacciati e dispersi.

Un ferito

Mentre sulla strada avveniva il breve conflitto, si udirono echeggiare alcuni colpi di rivoltella. I militi, cui s'erano aggiunte anche altre guardie regie, raggiunsero in pochi istanti la terrazza dell'edificio della Camera del Lavoro. Vi giunsero nel momento in cui una diecina di comunisti scesi nel giardino, entravano oltre le finestre ivi prospicienti, nella casa n. 21 di via Madonnina e altri 4 in quella n. 19, donde uscirono sulla via. Sulla terrazza potè essere arrestato tale Umberto Pellarini, di 21 anni, da Udine, senza stabile dimora, già arrestato altra volta perchè durante i comizi delle Cooperative operaie aveva trasgredito ad alcuni ordini delle autorità. Perquisito, il Pellarini fu trovato in possesso di due bombe «Sipe».

Mentre questo ciò avveniva, su un pianerottolo della casa n. 21 fu trovato uno dei giovani che avevano scavalcato poco prima quelle finestre e che fu qualificato poi per Giovanni Gherlissa, di 22 anni, abitante in Corso Garibaldi n. 21. Egli era ferito gravemente. Fu subito soccorso e trasportato in una delle stanze della «Casa del popolo», donde fu telefonato alla Guardia medica. Sul posto giunse pochi minuti dopo il dott. Lio Seunig, che riscontrò al Gherlissa una ferita d'arma da fuoco alla regione sopraclavicolare sinistra ed un'altra consimile alla linea ascellare media dell'8.o spazio intercostale sinistro. Il sanitario provvide per il trasporto immediato del ferito al civico ospedale. Il Gherlissa fu subito operato di laparatomia e poi accolto nel riparto chirurgico in condizioni molto gravi. Infatti alle 23.30 egli spirò.

La versione dell'autorità

Come si sa, la terrazza della Camera del Lavoro immette nel giardino dei frati e di là si può accedere alle case di via Madonnina. A questo proposito il cav. Ciampoli, del commissariato di via Brunner, dichiara che con tutta probabilità il Gherlissa fu ferito inavvertitamente dai suoi stessi compagni.

— I fascisti, quando il Gherlissa fu ferito, non c'erano più, continuò il funzionario — sicchè io credo di poter ricostruire il fatto così: Quando i comunisti salirono sulla terrazza, certo dovettero temere di essere assaliti anche dalla parte del giardino dei cappuccini sicchè, mentre una parte dei loro compagni guadagnava oltre le finestre, le case adiacenti, i rimasti spararono alcuni colpi verso il giardino e due proiettili colpirono il Gherlissa. Così appare molto più probabile, tanto più che il Gherlissa riportò le ferite al lato sinistro del corpo.

Ciò che affermano i comunisti

I nostri «reporters» vollero sapere anche quale versione davano sul fatto i comunisti. Perciò si recarono alla Camera Confederale del Lavoro ad interrogare alcuni giovani.

Questi raccontarono che durante tutto il pomeriggio, nei locali della Camera del Lavoro trovavansi circa una ventina di giovani. Quasi tutti in maniche di camicia, stavano giuocando alle carte, nell'ufficio di segreteria. Due trovavansi nell'atrio e, mentre uno leggeva un giornale, l'altro sonnecchiava seduto su uno scanno vicino alla porta che conduce alle cantine. Il vecchio portiere della casa era appoggiato allo stipite del portone d'ingresso che dà sulla via Pondares.

Verso le 16 il custode diede l'allarme: «Sono qui i fascisti!», egli gridò correndo verso la sua abitazione. Aveva appena chiuso la porta, che entravano alcuni giovani in camicia nera, armati tutti di rivoltelle, che spararono subito alcuni colpi contro la porta dell'abitazione del custode e poi, entrati nell'atrio, presero di mira il giovane dormente, che per miracolo rimase illeso. Difatti il colpo aveva sbagliato per pochi millimetri la testa del giovane. Svegliato di soprassalto, egli riuscì appena in tempo a rifugiarsi nelle cantine.

Gli altri giovani, quelli che si trovavano negli uffici di segreteria, appena dato l'allarme, essendo tutti disarmati — come affermano essi — salirono precipitosamente nella terrazza e di là tentarono di allontanarsi per la cosidetta «campagneta dei frati».

Invece — dicono i comunisti — anche il giardino era stato invaso dai fascisti, che sparavano all'impazzata contro i fuggitivi, alcuni dei quali si gettarono a terra nella terrazza, mentre altri e tra questi il Gherlissa, nonostante il nutrito fuoco, saltarono nel giardino e si rifugiarono nelle abitazioni delle case vicine.

I comunisti naturalmente escludono categoricamente la possibilità dell'ipotesi avanzata dal cav. Ciampoli, sul ferimento del Gherlissa. Essi affermano che da parte loro non fu sparato nemmeno un colpo, mentre da parte fascista si sparava da due direzioni contro i fuggitivi. Secondo essi una parte dei fascisti, cioè quelli che erano entrati per via Pondares, sparavano dalla terrazza della Camera del Lavoro; gli altri fascisti — e qui i comunisti dicono che l'azione doveva essere stata preparata in modo da far svolgere il duplice attacco simultaneamente — sparavano dal giardino. Infine i comunisti affermano che le misure prese dall'autorità e specialmente quelle preventive, erano del tutto insufficienti.

La pelle altrui...

Giuseppe Molinari, di 30 anni, abitante a S. Giovanni di Guardiella n. 704 e Pietro Svetnig, di 29 anni, abitante in via Felice Venezian n. 26, ieri l'altro trascinavano faticosamente un carretto a mano con su una balla di pelle, per via Molin Grande, quando comparve loro dinanzi l'ispettore Vecchiet seguito da altri agenti della squadra mobile. Alle interrogazioni dei funzionari, i due dissero di aver ricevuto la balla in consegna dal fornitore degl'ignoti; cioè lo sconosciuto.

Arrestati i due, gli agenti continuarono le indagini e seppero così che dal Punto franco erano state fatte uscire, mediante bolletta falsa, tre balle contenenti ognuna 120 pelli. Una delle balle rubate era appunto quella sequestrata.

Un altro arresto a Trieste per il furto dei milioni

In seguito a mandato di cattura della Questura di Catania, è stato tratto in arresto, perchè coimputato nel furto dei nove milioni, che tanta eco destò anche nei nostri ambienti per i precedenti arresti fatti a Trieste, Giovanni Fabian, di 32 anni, meccanico, abitante in via Tagliapietra n. 5.

Il Fabian, che sarà tradotto a Catania, disse nel suo interrogatorio, al maresciallo Seracchione del posto di carabinieri di via dell'Orologio, che egli per nulla entrò nell'impresa.

Un martire della penna... Non volendo aver la seccatura di ricorrere all'antiquato calamaio ed all'umile e modestissima penna comune, Giovanni J., di 18 anni, abitante in campo S. Giacomo n. 37, pensò di provvedersi di una penna stilografica. E' vero che non possedeva l'importo necessario, ma in compenso aveva delle risorse d'ingegno. E trovandosi per caso in un magazzino del viale Regina Elena, portò via la penna, del valore di 100 lire, al proprietario del magazzino.

Più tardi, scopertasi la cosa, il giovane fu arrestato dagli agenti della Questura e condotto al Coroneo.

La tentazione... Giunto davanti ad un negozio di commestibili di via dell'Istria, Luigi Goriup lasciò incustodito sulla strada un carretto con alcune casse di pasta. Giuseppe Flego, di 21 anni, abitante in via Molin a vento n. 72, pensò di trasformare una di quelle casse in denaro per rifornire le sue tasche da parecchio tempo desolantemente vuote. Pensare a questo e impadronirsi di una delle casse fu tutt'uno. Già il suo piede agile stava per portarle lontano, quando — somma «pegola»! — un agente di P. S., vista la manovra, raggiunse il Flego e lo condusse al Coroneo.

Le vittime degli autoveicoli. La sessantaduenne Giovanna Zanetti, casalinga, abitante in via S. Sebastiano 9, passava ieri mattina per piazza Goldoni, quando fu improvvisamente investita ed atterrata da un autotassametro. Prontamente soccorsa dai passanti, la povera vecchia fu trasportata con la stessa automobile alla Guardia medica, dove il sanitario di turno le riscontrò e medicò alcune contusioni ed escoriazioni al ginocchio sinistro e al braccio destro.

Un orologetto d'oro. Ieri l'altro è stato rinvenuto da un carabiniere del posto di via Orologio, un orologetto d'oro. Lo smarritore potrà, legittimandosi, ritirare l'oggetto presso il maresciallo Seracchione, di quella stazione.

La grande Tombola dei «reporters». L'estrazione avrà luogo improrogabilmente il 27 corr. I premi in danaro sono numerosi e ricchi.

Le cartelle si possono acquistare in tutti i banchi del lotto.

Monte di Pietà. Sabato 27 corr., nella mattina, incanto di preziosi della gestione 149, dal N. 6101 al N. 7700, assunti nel settembre 1921.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Unione Operaia Escursionisti Italiani L'U. O. E. I. indice per domenica 28 maggio una escursione al monte S. Leonardo (m. 402) con discesa al mare presso Bivio Duino. Ritrovo a Barcola ore 6.30. Pranzo e colazione dal sacco.

Partito fascista. Il Direttorio e la Commissione amministrativa sono convocati per questa sera alle 21 in sede sociale.

Tutti i fascisti che non hanno finora aderito al partito, sono invitati a farlo, e quindi a ritirare la tessera sociale per il 1922 nelle ore di ufficio, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20 di ciascun giorno lavorativo.

Il Consiglio direttivo, conscio della disciplina che deve essere mantenuta ad ogni costo, avverte che il termine utile per il rinnovamento delle tessere è stato fissato inderogabilmente a tutto il 30 giugno, spirato il quale, verranno considerati dimissionari e quindi cancellati dai registri tutti i soci in possesso della tessera del 1921.

Il Gruppo escursionista studentesco indice per domenica 28 una scampagnata famigliare al castello di Moccò. Ritrovo al monumento D. Rossetti alle 8.30, ritorno in città, circa per le 20. Pranzo e colazione dal sacco. Le inscrizioni si chiudono oggi alle 19. Per oggi alle 17.30 sono invitati tutti i soci a trovarsi in sede sociale per comunicazioni sulla gita di domenica.

Associazione ex allievi. Per domenica 28 corr. viene indetta un'escursione sul monte S. Michele, alla quale possono partecipare anche i famigliari. Ritrovo alle 6 nell'atrio della Stazione Centrale e con ferrovia fino a Monfalcone, indi per il lago di Pietra Rossa-Doberdò-Devetachi-S. Michele. Ritorno per S. Martino-Sdraussina-Gradisca con ferrovia a Trieste alle 22. Spese ferroviarie lire 12. Ore di cammino 4.

I maestri repubblicani e simpatizzanti sono convocati oggi in via Settefontane 14, per le 20.30.

La Società Alpina delle Giulie effettuerà domenica 28 maggio una visita alla Grotta di Corgnale. Ritrovo alla rotonda del Boschetto alle ore 6.30. Pranzo facoltativo a Corgnale. Inscrizioni a tutto sabato 27 maggio alle 20. Tassa di inscrizione lire 3.

Avanguardia giovanile fascista. Per domani 26 corr. il Direttorio e i sostituti direttori sono convocati in sede sociale per le 19. La segreteria rende avvertiti i soci che i distintivi dell'A. G. F. sono arrivati; chi vuole acquistarne passi in segreteria dalle 18 alle 19.

Società Operaia Triestina. La Sezione escursionisti indice per domenica 28 una gita a San Bartolomeo, con il seguente itinerario: Muggia, S. Rocco, S. Floriano, Lazzaretto e S. Bortolomeo (bagno). Km 5.500, ore di cammino circa 1.15. Ritrovo alle 7 presso la sede della S. O. T., via Emo Tarabochia N. 3. Partenza da Trieste alle 8, con un piroscafo della Muggesana. Tutti coloro che intendono partecipare alla gita, sono invitati a versare l'importo di lire 2.60, corrispondente alle spese per il viaggio di andata e ritorno, nei giorni 25, 26 e 27, dalle ore 20 alle 21, in società.

La Direzione del C. Veloce «Trieste» invita i 15 primi arrivati alla Corsa primi pedalati, indetta il 30 corr. per questa sera 26, alle ore 21, nella sede sociale, Hotel Moncenisio, per ritirare i premi.

Teatri e Concerti

Politeama. Brillantissima, com'era da prevedersi riuscì la serata d'onore del signor Fabbrini, il quale dopo il secondo atto de «La casa delle tre ragazze» porse con modi eletti le canzoni: «Mamma, mammina», «Dove si baciano le donne» e «Le rondini», riscotendo vivi applausi e l'omaggio di doni. La melodiosa operetta fu molto gustata dal pubblico, che volle la replica del duetto di Fabbrini colla signora Reis e dell'altro con la Maieroni. Apprezzata assai la soave interpretazione della Stellina nella parte di «Anna».

Stasera «La piccola cioccolataia». Allo studio «La principessa dei dollari».

Fenice. Molto pubblico ieri sera alla seconda rappresentazione della rivista in tre atti di Perbellini: «Torna al tuo paesello!...» La bella rivista dal contenuto argutissimo, ebbe rinnovato il vivissimo successo della prima sera. Calorosi applausi s'ebbero tutti i bravi artisti, e specialmente Nedda Ristori, la Mariani, Dino Tanzi, R. Mariani e il Molasso. Questa sera «Torna al tuo paesello!» si ripete.

Nazionale. Folla a tutte le rappresentazioni di «Theodora», la grandiosa film della casa Ambrosio di Torino. Questa cinematografia che tanto successo ottenne in questi giorni, resterà allo schermo ancora alcuni giorni.

Il teatro è arieggiato da potenti aspiratori e dalla cupola. Le rappresentazioni principiano alle ore 16, 18.10, 20.20 e 22.30.

Eden. Oggi ultimo giorno della film «Femmina», interprete Italia Almirante Manzini. Fuori programma «Le festose accoglienze di Trieste ai Sovrani». Domani alle 20.45, con l'intervento delle autorità civili e militari, si proietterà la film «Gloria al Milite Ignoto, da Aquileia all'Eterna Roma». Vi parteciperà la banda del Presidio. Il totale ricavato va devoluto al fondo orfani e vedove di guerra.

CINEMA E VARIETÀ

Cinema Modernissimo. Si replica il primo episodio della monumentale film «Il lavoro» dal celebre romanzo di E. Zola.

Principia alle 17; ultima alle 22.15.

Cinema Italia. Spettacolissimo: «S. A. R. il Principe ereditario Umberto di Savoia in Tripolitania» e il dramma di Luigi Ferrero: «L'inconfessabile». Principia alle 17; ultima alle 22.15.

Il grande successo di Pina Menichelli e Luigi Serventi in «Noris» al Savoia! «Noris» è la film che appassiona attualmente tutto il distinto pubblico del Savoia. Anche oggi repliche dalle 17 precise, con ultima alle 22 circa.

Novo Cine. «Rondini nel turbine», ancora oggi. Questo bellissimo e grande dramma interpretato da Nini Dinelli e da Gustavo Serena, si replica oggi per l'ultimissimo giorno.

Domani «Addio giovinezza» con Maria Jacobini, Elena Makowska e Lido Manetti.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. (Compagnia d'operette «Città di Milano»). Ore 20.30: «La piccola cioccolataia» tre atti di E. Schinelli.

Teatro Fenice. (Compagnia di balli e riviste G. Molasso). Ore 20.45: «Torna al tuo paesello», rivista in tre atti di Perbellini.

Teatro Nazionale. Dalle ore 16 in poi, spettacoli continuati di cinematografia con la pellicola «Theodora»

Teatro Eden. Dalle ore 17 in poi, spettacolo continuato con la pellicola: «Le festose accoglienze di Trieste ai suoi Sovrani.

Cinematografo Italia, (Via Dante Alighieri 1-3). «L'inconfessabile», di Luigi Ferrero». Fuori programma: «Il viaggio in Tripolitania del principe ereditario Umberto.

Modernissimo (Piazza M. R. Imbriani). «Il lavoro», dramma sociale dal romanzo di Emilio Zola.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). «Rondini nel turbine» con Nini Dinelli.

Cabaret Varietà Maxim, via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

Marina e Navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 25 per il 26 maggio

Turno Generale: Allievi di coperta 1. Allievi di macchina 1. Capi d'arme 8. Capi stiva 87. Carpentieri 128. Nostromi 47. Marinai 668. Giovanotti di coperta in prima 59. Mozzi di coperta 202. Giovanotti di coperta in seconda 209. Capi fuochisti 202. Fuochisti 1662. Carbonai 772. Operai meccanici 39. Calderai 7. Ottonai 7. Elettricisti 23. Mozzi di macchina 76. Terzi camerieri 77. Primi, secondi e terzi cuochi 124. Cambusieri 81. Giovanotti di camera 87. Mozzi di camera 10. Giovanotti di cucina 107. Mozzi di cucina 1.

Turno del Lloyd: Marinai 98. Giovanotti di coperta in prima 34. Giovanotti di coperta in seconda 32. Fuochisti 124. Carbonai 81. Calderai 1. Ottonai 3.

Turno Cosulich: Capi d'arme 4. Capi stiva 29. Nostromi 14. Marinai 192. Giovanotti coperta in prima 44. Mozzi di coperta 29. Capi fuochisti 12. Fuochisti 205. Carbonai 88. Elettricisti 6. Mozzi di macchina 6. Maestri casa 6, 1 carico. Primi camerieri 12, prima classe. Secondi camerieri 2 prima classe. Terzi camerieri 33 classe, 4 emigrazione. Primi cuochi 3 classe, 2 carico. Secondi cuochi 1 classe, 3 emigrazione. Terzi cuochi 23 classe. Cambusieri 5 prima classe, 12 seconda classe, 18 terza classe. Giovanotti di camera 2. Mozzi di camera 12. Giovanotti di cucina 7. Mozzi di cucina 9. Panettieri-pasticceri 2. Maitre hotel 2. Allievi cuochi 1. Macellai 13. Barbieri 6. Cameriere 5. Allievi cambusieri 24.

Turno Tripcovich: Terzi camerieri 1. Primi e secondi camerieri equipaggio 3. Primi, secondi e terzi camerieri 7. Giovanotti camera 4. Mozzi camera 1. Giovanotti cucina 1.

Da richiamare: Nostromi 11 (C). Marinai 174, 122, 172, 157, 131, 188, 140, 148, 164, 165 (C), 91 (L). Giovanotti di coperta in prima 38, 42 (C). Mozzi di coperta 27 (C). Capi fuochisti 10 (C). Fuochisti 119 (L), 1026, 1619, 1628, 1635. Carbonai 55 (C), 60, 4757, 737, 761, 756. Operai meccanici 33 (G). Elettricisti 11 (G).

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Atlanta», da Venezia; «Gallipoli», da Rodi, con 253 tonn. di merce; «Venezia», da Venezia, con pass.; «Ravenna», da Ravenna, con 15 tonn. di merce.

Partirono i piroscafi: «Lampo», per Venezia; «Bellaura» per Casablanca»; «Remo», per Batum.

Navigli ormeggiati agli Hangrs:

Hangar 3: «Argentina», car.; Molo III (Lloyd) a: «Trento», car.; Molo III (Lloyd) b: «Celio», car.; Hangar 6: «Helouan», scar.; Hangar 9: «Bucovina», scar.; Hangar 12 a b: «Atlanta», car.; Hangar 13 b: «Lovrjenac», car.; Hangar 14: «Douro», scar.; Hangar 17: «Onda», car.; Hangar 21: «Stella», car.; Hangar 24: «Gallipoli» scar.; Diga: «Fr. Ciampa», «Federica», «Dardania» e «Maria Madre», in disarmo; Molo Sanità: «Almissa», «Metcovich», scar.; «Anfora», inop.; Sacchetta: «Danubio», «Clutha», «Isscria» e «Thalia»; Molo V: «Arsa» e «Istina», scar.; «Rosandra», rip.; Hangar 55: «Ellenia», inop.; Molo VI: «Cracovia», vel. «Gius.» e «Gabr. d'All» in disarmo; Hangar 69: «Merano», inop.; Hangar 71: «Tevere», scar.; Molo Servola: «Methaouri», «Radium», «Serajevo T.», car.; S. Sabba: «Melona», scar.; Rada: «Kelet».

BORSA DI TRIESTE

25 maggio 1922

Rendita	72.90	Strade ferr. mer.	299
Consolidato 5 p. c.	79.70	Oceania	185
Banca d'Italia	1292	G. L. Premuda	370
Commerc. ital.	841	Soc. Tramway	170
Commerc. triest.	530	Tripcovich e C.	238
Banca ital. sconto	—	Sp. Adriatica	520
Credito Italiano	610	Ampelea	592
Banco di Roma	104	Ansaldo	17
Banca Adriatica	129	Beni Stabili	266
Banca Cred. pop.	232	Cant. nav. triest.	176
Zivnostenska	150	Cem. Dalmazia	310
Assic. Generali	14000	» Isonzo	103
Grand. Merid.	240	» Spalato	270½
Riun. Adriatica	2050	Edison	385
Nav. Adria	300	Eridania	359
» T. Cossovich	110	Kerka	306
» Cosulich	289	Gas Roma	420
» Dalmatia	265	Ilva	10
» Gerolimich	1525	Lavanderia	260
» Gen. Ital.	486	Montecatini	134
» Libera Tr.	432	Off. nav. triest.	205
» Istria-Tr.	208	Pastificio triest.	223
» Lloyd Tr.	1270	Pilatura riso	502
» Lussino	641	Stab. Tecnico	400
» Martinolich	146	Terni	402
Strade ferr. med.	134	Tergesteo	35000

CORRISPONDENZA APERTA

X. Y. Lasciar fare al tempo. La Natura non fa altro che ricominciare. — *Padre.* Neanche Lei si preoccupi troppo; sono manifestazioni di uno stato d'animo transitorio assai o, meglio, non sono le lagrime che l'intermezzo dal dolore al piacere. — *Postelegrafico.* Domanda oscura: «forze libere» sono chiamati gli impiegati avventizi che con l'assimilazione potranno essere assunti quali funzionari di ruolo o dovranno essere licenziati. Non aiutanti postali, ma «officianti» e «aspiranti» si chiamano gli impiegati ex a.-u. di grado inferiore agli impiegati di ruolo. Si spieghi meglio.

Velocità. 1) La formalina si usa per disinfezioni; la glicerina ha tante e così varie applicazioni nella tecnica e nella medicina che tutto il giornale non basterebbe ad enumerarle. 2) Lavare i denti con il succo di limone tutti i giorni è senza dubbio dannoso; si può farlo di quando in quando. — *Triestino disoccupato.* Per quanto una decisione in merito ai libretti della Cassa Postale di Risparmio austriaca sia stata presa, pure le modalità con cui avverrà la sostituzione con libretti italiani, con il cambio al 60 per cento, non sono state pubblicate. Fervono ancora le trattative fra il Ministero delle Poste e quello del Tesoro e si prevede che ci vorranno due mesi prima di arrivare a definitive r'soluzioni ed applicazione delle decisioni già avvenute.

(*Continua nel «Piccolo della Sera»*)

SCIARADA

Preziosa *due fin* d'Emo l'amicizia,
Un come la lontana fanciullezza!
Ma il tempo, ch'or gli accentua la calvizia,
Di nebbie portò un soffio con la brezza
Del verno, a ottenbrargli la ragione....
Nel nome mio or ravvisa un seccatore,
Se per vederlo vo alla sua magione,
E *intiero* debbo far per molte ore!

Soluzione del giuoco precedente:

BARE — ERBA

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma - Trieste»
Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste

Orario dell' Elettrovia Trieste - Opicina

valevole dal Marzo 1922 in poi fino a revoca

Partenze da TRIESTE piazza G. Oberdan:
8.—, 8.40, 9.20, 10.—, 10.40, 11.20, 12.—, 12.40, 13.—, 13.30, 14.—, 14.30, 15.—, 15.30, 16.—, 16.30, 17.—, 17.30, 18.—, 18.30, 19.—, 19.30, 20.—, 21.—, 22.—.

Partenze da Opicina:
7.—, 8.—, 8.40, 9.20, 10.—, 10.40, 11.20, 11.45, 12.24, 12.54, 13.24, 13.54, 14.24, 14.54, 15.24, 15.54, 16.24, 16.54, 17.24, 17.54, 18.24, 18.54, 19.24, 20.—, 21.—.

Massimo Villemer — 16

Non piangere, piccola Lutine!

— Per ricapitolare la nostra vita e regolare i nostri conti.

— A che scopo?

— Io amo contare i gradini che abbiamo salito insieme nella scala sociale. E' la mia gloria. Da niente sono divenuto quello che sono, e tutto questo per la mia intelligenza e la mia energia. Vi sono delle fatalità in bene o in male nella vita; presso di me il male ha fatto la sua opera, che importa? In diciotto anni che cosa sono diventato? So che ero uno studente senza un soldo in tasca, arrivato dall'America con trentamila lire, tutta la mia sostanza, per vivere a Parigi in cui bisognano molti quattrini, la miseria è presto venuta, la miseria in abito nero. Sai com'è orribile non è vero? Seduta davanti alla mia porta vi rimaneva non ostante le mie lotte e le mie rabbie.

Ti ricordi dell'osteria dove mangiavamo delle uova al tegame e delle suppe?

Ti ricordi la nostra gioia quando qualche fornitore ci apriva un credito; le nostre tristezze quando un antico fornitore, meno fiducioso o meglio avvisato, ci chiudeva il suo conto corrente?

Parlando così Michele Arleff, l'antico studente di medicina, si dilettava dei ricordi, a col gomiti sulla tavola, beveva a piccoli sorsi dello champagne a due lire e cinquanta il bicchierino.

Continuò con una voce lenta, grave, quasi solenne:

— Tu, il barone Mac-Donald, un vero barone, venuto apposta dall'Irlanda per divorare il tuo magro patrimonio, avevi delle vedute più alte: tu, desideravi la diplomazia, un'ambasciata, e intanto facevi dei debiti speculando su delle successioni irrisorie; ma, come il tuo umilissimo servitore, finisti col perdere ogni credito. Allora associammo le nostre miserie: è meglio non essere solo a soffrire la fame. Prendemmo una camera in via Scuole, all'ultimo piano in vecchia casa. Quante volte ci siamo coricati a pancia vuota, mentre in faccia a noi alcuni operai ci regalavano un buon odore di zuppa all'aglio o di coniglio alla cacciatora.

E mostrando con la mano la tavola lussuosamente apparecchiata, che aveva innanzi a lui, soggiunse:

— Non era come adesso, no?

— Questo passato m'addolora — disse il marchese. — Taci.

«Siamo in un luogo che mi pare poco adatto per le confidenze.

— Sono semplici ricordi — disse Arleff, gottando il suo sigaro dalla finestra aperta. — Non temo nulla, il rumore della via copre la nostra voce e io sfido chiunque a sorprendere una delle mie parole.

— Sia! Ma dove vuoi arrivare?

— Vedrai.

— Eravamo costretti a vivere di espedienti. Tu diventasti inquieto; t'avevano proposto un posto di segretario presso un uomo eminente; ma bisognava lasciare la Francia, lasciare Parigi, che amavi tanto: era l'esilio. Tuttavia accettasti questo esilio, e prima di lasciare Parigi, ti sposavi con la figlia dell'uomo presso il quale dovevi entrare.

«Un po' più tardi, tutti e tre lasciavate la Francia dirigendovi verso l'isola di Sumatra, dove tuo suocero aveva dei grandi possedimenti.

— Perchè ritornare sul passato? — disse freddamente de Grion.

— Perchè non dimentichi mai quello che mi devi e quanto mi hai promesso.

— Io rimanevo dunque solo — riprese — vivendo non so come, ma lavorando ininterrottamente, con la rabbia in cuore.

«La miseria ha avuto questo di buono per me: che mi ha costretto a diventare un uomo. Così che quando l'occasione si è presentata sapevo come afferrarla per i capelli.

«A te sono bastati il tuo nome e il caso per aprirti un cammino nella vita. Avevi sposato una giovinetta bella e ricca, il che dimostra che si prende più facilmente una dote, col titolo di barone che non con la laurea di medico.

«Ma laggiù, in quei paesi di foreste vergini, dove ti conduceva la tua nuova condizione, ti prese la nostalgia del tuo paese e volesti rivedere Parigi. Così che un bel mattino lasciasti a Sumatra tua moglie con un bambino di un anno.

«Ritornasti e mi ritrovasti. Io festeggiai gaiamente il tuo ritorno con un giovane da poco arrivato a Parigi, ricco di alcune centinaia di mila lire e che non conosceva nulla nella vita.

Essendo vissuto sempre in provincia, ne aveva i modi un po' rozzi, e la maniera speciale di campagnolo, il che non gli impediva però d'essere... il vero marchese di Grion.

Simone Mac-Renald ebbe un brivido: e lanciò attorno uno sguardo inquieto.

— E' un affare passato — riprese Arleff — nessuno vi pensa più. E dire che se questo imbecille non mi fosse caduto fra le mani, sarei morto di miseria. Fu una gradevole sorpresa quella del tuo ritorno, noi ci amavamo nonostante tutto; io avevo avuto contro di te della gelosia, ma infine ritornavi al focolare come il figliuol prodigo e io t'aprivo le braccia. Avevi del denaro che dividesti con me; per sei mesi facemmo una vita di cuccagna. Tutti i divertimenti li provammo.

«Ma la tua moglie ti scriveva da Sumatra; questo ti annoiava — riprese Arleff dopo un momento di silenzio, versandosi un altro bicchiere di champagne. — Ti faceva della morale e, peggio, non ti mandava denaro. Ma la vita ardente di Parigi ti aveva ripreso, avevi bisogno di orgie, del circolo, dei giuochi e delle corse. Avevi bevuto alla coppa di tutti i piaceri, e la coppa si era allontanata dalle tue labbra e non potevi più afferrarla.

Tua moglie, tuo figlio, non erano per te che un ricordo importuno; tu non leggevi nemmeno più le lettere che arrivavano da Sumatra. Ho visto bruciarne una senza aprirla, in una notte d'orgia! Ho visto che tu ne hai lasciata aprire una ad una donna che amavamo [illegible] bettola o sul marciapiede: lei l'ha letta: tu non ti sei nemmeno preso la briga d'informarti del suo contenuto.

«Eravamo degli indivisibili «viveurs!». In alcuni mesi avevamo fatto un rude cammino e prima d'arrivare al nostro ultimo scudo, avevamo fatto ballare gli altri. Il gioco ci aveva aiutati, ci indirizzammo di nuovo a lui e partimmo per Monaco.

«Per fare questo viaggio ci occorreva del denaro; ne presi a prestito dal giovane marchese di Grion, e lo decidemmo anzi a venire con noi.

«Che viaggio! Me ne ricorderò sempre! In quei saloni dove solo il rumore del denaro turbava il silenzio, che vertigine!

«Con che rabbia fredda il nostro compagno perdette, in pochi giorni, tutto il suo patrimonio!

La sera nella camera d'hotel, lo rivedo pallido e cupo guardava con occhio inebetito il mare e il viavai eterno delle onde.

— Ho perduto oggi il mio ultimo Luigi — ci disse improvvisamente. — Non mi resta che bruciarmi le cervella.

«E mantenne la parola.

«Questo suicidio era un po' opera nostra. Ma bisogna approfittare di questa morte — riprese Arleff, con un singolare sorriso. — Fosti tu ad avere la prima idea, poichè venisti a trovarmi e mi dicesti:

— La morte di quest'uomo mi salva...

«E siccome spalancavo degli occhi meravigliati, continuasti guardandomi a lungo:

— Mi è venuta un'idea: il marchese di Grion è il solo e l'ultimo discendente della famiglia di Grion; chi m'impedisce di prendere le sue carte, sostituendovi le mie e annunciare domani alla polizia la morte di Simone Mac-Renald?

«Avevo capito: un piano infernale era germogliato nella tua testa, tu volevi riconquistare la tua libertà, sbarazzarti di tua moglie, ricominciare una nuova vita, tentare un gran colpo; e tu speravi, con questo titolo di marchese di Grion, di fare un brillante matrimonio che ti permettesse di vivere a Parigi fra gli onori e nell'opulenza.

Tutto quello che volesti fu fatto; prendemmo le carte di Armando di Grion, e le sostituimmo con le tue. L'indomani, non si parlava che del suicidio di Simone Mac Renald, ricco irlandese discendente d'una grande famiglia, e sposato ad una signorina di Sumatra.

Io diedi tutte le informazioni e la notizia fu spedita alla vedova.

Allora cominciò una serie di gioie e di successi — continuò Arleff dopo un momento di silenzio.

Ci restavano alcuni luigi, li giocammo e riuscimmo a vincere cinquanta mila lire.

Era una fortuna per noi, e prudentemente partimmo per Parigi, ma non potemmo ritornare al quartiere Latino.

Io m'installai in un elegante appartamento in via Rochechouart; ero medico da due anni, mi feci una clientela; in alcuni anni mi sono fatto un nome; ho comprato il mio hotel di via Messina, ed eccomi diventato milionario e specialista celebre.

E tu spendevi a destra e a sinistra il denaro guadagnato. Abitavi un incantevole appartamentino in via Taibout, si parlò e siccome eri marchese sposasti una ricca ereditiera, la figlia d'un banchiere. Tua moglie, bella come un angelo, ti diede una figlia adorabile. Sei fortunato.

— Ne convengo — disse freddamente il marchese.

(*Continua*)

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, istitutrici, donne chiavi, per distinte famiglie; scelto personale bars, buffets, trattorie, restaurants, hotels, alberghi, Trieste, fuori, con ottime referenze, offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 51408 A

CUOCA brava per trattoria, cerca posto. Felice Venezian 26-IV. 51134 A

RAGAZZA diciassettenne offresi quale domestica, ad onesta famiglia. Offerte sub «Onestà» Piccolo. 56969 A

RAGAZZA con attestati, offresi prontamente. Via Coroneo 1, portiere. 100 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, istitutrici, pronta entrata, cerca «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 51408 B

CUOCA brava, per trattoria, cercasi. Presentarsi ore 3-4, Udine 7, interno, Stolfa. 56931 B

CUOCA brava, per trattoria, preferibile tedesca o slavo cercasi. Indirizzo Piccolo. 51348 B

DOMESTICA capace tutti lavori, disposta recarsi a Venezia, cercasi; si esiggono attestati. Rivolgersi: Piazza Goldoni 11, porta 13, I. 51416 B

DOMESTICHE, cameriere, per Padova, Venezia, Palermo, Treviso, Novara, Pola, cerca «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 51408 B

DOMESTICA giovane, pratica, sappia cucinare, cercasi da piccola buona famiglia. Indirizzo Piccolo. 56689 B

LAVAPIATTI cercasi. Hotel Europa. 56865 B

RAGAZZA cercasi prontamente. Piazza Ospitale N. 4, III, porta 11. 56917 B

RAGAZZETTA brava cerca sarta. Via Cologna 7, primo. 51436 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

COMMESSO in manifatture e mode, con buoni attestati, parla italiano, sloveno e tedesco, offresi, anche provincia, entrata subito. Scrivere sotto «Commesso bravo» al Piccolo. 51412 C

CORRISPONDENTE inglese, francese, tedesco, stenodattilografo, assume lavori a ore o a giornata. Offerte «Ore» al Piccolo. 56857 C

GIOVANE bella presenza occuperebbesi in qualsiasi lavoro, con eventuale cauzione. Offerte «Lavoro» al Piccolo. 56707 C

GIOVANE contabile, corrispondente italiano, cognito lingue, pratico spedizioniere, offresi. Offerte «Fob» Piccolo. 51356 C

IMPIEGATO amministrativo, contabile, conoscenza lingue, offresi posto decoroso, anche provincia, pretese miti. Offerte «Ottime referenze» Piccolo. 56879 C

FOTOGRAFO operatore, stampatore, cerca posto. Offerte: Carlo Carpi, Posta Trieste. 56793 C

PARIGINA trentenne, bella presenza, parlando francese, italiano, poco inglese, accetterebbe ovunque occupazione decorosa, commercio lusso, luglio-ottobre. Scrivere condizioni dettagliate: Madama Nicolas Deneury, Piazza Martiri 19, Naples; centinaia anonime. 6531 C

PENSIONATO comunale 50enne, con moglie, desidera occuparsi quale custode villa o fabbrica. Indirizzo Piccolo. 51252 C

RAGAZZA 34enne, offresi per lavori leggeri o pulizia, buone informazioni. Offerte «Giuseppina» Piccolo. 56967 C

RAGAZZE due offronsi pel pomeriggio. Armeni N. 16. 51364 C

RICEVITORE legname, capace, magazziniere, attendere segheria, macchinario lavorazione legno, cerca occupazione; miti pretese. Indirizzo Piccolo. 56835 C

SIGNORA dabbene offresi, accompagnare bambini al bagno, disponibile tutto il giorno; miti pretese. Offerte «Seria» al Piccolo. 56939 C

SIGNORINA distinta, offresi vice madre, donna chiavi casa signorile, anche presso persona sola, disposta viaggiare. Offerte «Serenissima» Piccolo. 56785 C

SIGNORINA offresi a signore, per cucito e lavori casa. Indirizzo Piccolo. 51398 C

STENODATTILOGRAFA italiana, conoscenza francese, aiuto contabile, offresi. Offerte «Francese» Piccolo. 51114 C

STUDENTE ingegneria, conosce italiano, francese e inglese, occuperebbesi ovunque. Indirizzo Piccolo. 12558 C

TAGLIATORE sarto, abilissimo, cerca posto. Scrivere subito: Cassetta 1382, Unione Pubblicità Italiana, Cagliari. 6527 C

TAPPEZZIERE-materassaio offresi qualunque lavoro. Prezzi mitissimi. Via San Michele 23. 121633 C

UFFICIALE aspettativa, Scuola Commerciale, praticissimo, conosce bene lingua russa, francese, tedesca, inglese, lunga permanenza Missioni Russia-Europa, inizierebbe pourparler assumere impiego eventualmente viaggiare preventivi sfruttamento Russia; ottime referenze. Circ. Gregoriana 50, Roma. 6635 C

Lavoro a domicilio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— CC

A JOUR macchina si eseguisce in giornata. Corso Garibaldi 31-II. 51122 CC

A JOUR a macchina varie altezze, plissé e bottoni eseguisconsi in giornata. Antonio Caccia 13. 47130 CC

A JOUR offresi esecuzione in giornata. XX Settembre 11-I, destra. 47370 CC

CHAUFFEUR meccanico cerca occupazione, miti pretese, si adatta anche altri lavori. Indirizzo giornale. 56989 CC

FALEGNAME offresi a domicilio, per la pulizia dei letti e distruggere totalmente insetti. Recapito: Via Bosco 17, barbiere. 51186 CC

FALEGNAME parchettista eseguisce qualunque lavoro. Recapito: Via Valdirivo 7, pianoterra, telefono 35-82. 56933 CC

INFERMIERA privata offresi per iniezioni, antimeridiane. Rosina, Via Molino a vento 49. 56951 CC

MODISTA offresi confezionare cappelli qualsiasi modello, lire 14. Piccardi 14, mezzanino. 56635 CC

MODISTA torinese eseguisce qualunque lavoro Tor S. Piero 14, II. 51106 CC

SARTA confeziona vestiti bellissimi, 40 lire, gonne 15. Indirizzo Piccolo. 53365 CC

SARTA concessionata assume qualsiasi lavoro, specialista tailleurs inglesi, soirée; confeziona in caso d'urgenza 24 ore, prezzi miti. Valcini, Ireneo 10. 50246 CC

SARTA offresi, vestiti cresima, lire 25-30. Battisti 10, porta 23. 56961 CC

SARTA bianco, riparazioni vestiti bambini; lavoro casa propria; miti. Boschetto 1, III. 51414 CC

SARTA accetta lavoro nuovo, usato, prezzi miti. Corso Garibaldi 1, III. 51362 CC

SARTO offresi, lavoro nuovo e usato, prezzi miti. Corso Garibaldi 14, III, Misan. 51404 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CANCELLERIA avv. Grossich, Pinguente, cerca uomo oppure donna robusti, conoscenti mappa. 121778 D

GARZONE sarta donna, paganti, cercansi. Via Artisti N. 7, IV. 51402 D

LAVORANTE bravo sarto da uomo cercasi. Grün, Piazza Borsa 3, I. 12587 D

MEZZO lavorante barbiere cercasi. Via Capitelli N. 12. 56941 D

RAGAZZA per condurre passeggio bambino un anno, cercasi. Presentarsi 2-4 pom. Indirizzo al Piccolo. 51242 D

RAGAZZO capace, che sappia radere barbe, cercasi. Via Capitelli 12. 56949 D

RAGAZZO con paga cercasi. Negozio musica, Corso 26. Presentarsi coi genitori. 56979 D

RAGAZZO cantiniere, cassiera, direttore per trattoria e due secondi, con cauzione, cercansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 51346 D

SARTA bravissima, a giornata, cercasi. Inutile presentarsi se non capacissima. Offerte «Capacissima» Piccolo. 51396 D

SIGNORINE, giovanotti distinti, volonterosi dedicarsi arte, abbisognano per prossimi lavori a casa cinematografica. Dopo breve, indispensabile preparazione, assicurasi lavoro bene retribuito agli idonei. Rivolgersi subito, sala Fenice, Cesare Battisti 6, I. 12178 D

VENDITRICI abili, pratiche ramo calzature e manifatture, cercansi. Indirizzo Piccolo. 51390 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERE 2-3 vuote, ingresso libero centro, uso sartoria cerco. Offerte «Sartoria» al Piccolo. 56991 E

IMPIEGATO finanza stabile, cerca stanza ammobiliata, presso piccola famiglia non mestierante. Scrivere sub «Trentanovenne serio» al Piccolo. 51392 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, cerca signore stabile. Offerte, prezzo, «Mario» al Piccolo. 56877 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A CONIUGI soli affittasi stanza matrimoniale, salottino, cucina. Rivolgersi Luigi Ricci 8, porta 15. 51358 F

AFFITTASI camera ammobiliata, ingresso libero. Torrebianca 10-I, sinistra. 56971 F

CAMERA ammobiliata sul davanti affittasi. Via Romagna 26, mezzanino. 56739 F

CAMERA a seria persona affittasi. Via Tigor 8, pianoterra, porta 3. 12581 F

CAMERA ammobiliata, poggiuolo, affittasi. Carpison 5 A, porta 13. 56881 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Viale XX Settembre 68, pianoterra. 51434 F

CAMERA ammobiliata pulitissima, affittasi a persona dabbene. Via Belpoggio 2, porta 20. 56943 F

CAMERA ammobiliata affittasi. S. Michele 9-II. 51430 F

CAMERA bene ammobiliata affittasi distinto signore, presso piccola famiglia. Piazza Garibaldi 12, porta 8. 280 F

CAMERA grande vuota, affittasi. Escluso donne. Foscolo 29, porta 9. 51338 F

CAMERA lussuosa ammobiliata, ingresso libero salotto, vista giardino, affittasi 1-2 distinti, anche ufficiali. Indirizzo al Piccolo. 56923 F

SIGNORA sola affitta stanza ammobiliata a signora distinta. Viale XX Settembre 49-I. 56869 F

STANZA matrimoniale grande, uso pianoforte, tinello, cucina, affittasi. Udine 18, porta 17. 56867 F

STANZA affittasi prontamente. Via S. Giovanni 3, IV. 12559 F

STANZA ammobiliata affittasi persona per bene Viale XX Settembre 98, pt., sinistra. 51334 F

STANZA ammobiliata, centro, affittasi a distinto signore solo. Indirizzo al Piccolo. 51420 F

STANZA bella ammobiliata, vitto, affittasi. Via Udine 31-I. 56861 F

STANZA bene ammobiliata, affittasi a signore stabile. Via dei Leo 9, porta 12. 51376 F

STANZA elegantemente ammobiliata, luce elettrica, bagno, vista mare, casa signorile piazza Unità, affittasi distinto. Ind. Piccolo. 56925 F

STANZA matrimoniale, comodo cucina, centro, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 56921 F

STANZE mobiliate due, luce, vitto, possibilmente centro cercano due impiegati stabili. Indirizzare: Casella postale 369 centro Trieste. 56993 E

STANZETTA vuota affittasi a signora o signorina. Olmo 6-I, sinistra. 51432 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

CETRA istruisce Sesek. Scorcola Coroneo 770. 51406 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

ANELLO 2 chiavi, smarrito giardino stazione; pregasi portare caffè Miramar. Rosenbaum. Generosa mancia. 51336 H

CAGNETTA 2 mesi, caffè, petto bianco, coda tagliata, vista prendere via Rossini, pregasi restituirla verso mancia. Ind. Piccolo. 56859 H

LUPINO schiena nera, nome «Flory», smarrito mercoledì sera via Dante. Generosa mancia al portatore. Aenduli, S. Nicolò 14. 56937 H

MANCIA a chi porterà al banco del caffè Savoia, zaffiro grande ovale, perduto il 22 dal caffè suddetto fino all'angolo S. Sebastiano. 56983 H

PORTAFOGLIO smarrito alle Corse. Persona vista raccogliere, pregata portarlo al Piccolo, scanso dispiaceri, trattenendosi il denaro. 480 H

SIGNORE che smarrì cappello vicino Dreher, ritiri Canal Piccolo 2, porta 16. 51370 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. INGEGNERE, medico, per ambulanza o simile, per ufficio, affittasi grande stanza, ingresso scale, con telefono, cassaforte, 2 minuti dalla Posta centrale. Indirizzo Piccolo. 51410 I

APPARTAMENTO centrale, 3 stanze, bagno, camerino, dispensa, luce, gas, affittasi. Informazioni dalle 13-14 e 19-20. Indirizzo al Piccolo. 56853 I

GRADO affittasi 2 stanze cucina vuote. Informazioni Cian, orologiaio. Carlo Ghega 8. 12580 I

GRIGNANO stagione estiva affittasi quartieri ammobiliati con giardino. Indirizzo al Piccolo. 12584 I

LOCALE con retrobottega e portone affittansi centro. Indirizzo al Piccolo. 12585 I

MAGAZZINO grande con corte, pressi piazza Garibaldi, affittasi. Rivolgersi via Vasari 17. 50438 I

MAGAZZINO pressi piazza Garibaldi, acqua, gas, closet, adatto negozio, industria, affittasi, esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 56627 I

MAGAZZINO grande, pressi Piazza Garibaldi, affittasi. Indirizzo Piccolo. 51380 I

MAGAZZINO per deposito merci, centrica posizione, cercasi. Rivolgersi al banco Caffè XXX Ottobre. 61428 I

PORTOROSE. Affittansi in villa ombreggiata, due vasti appartamenti, con uso di giardino e bagno proprio. Indirizzo al Piccolo. 51342 I

QUARTIERE tre stanze, camerino, cucina, ripostiglio, acqua, gas, pressi Volti Chiozza, scambiasi con altro pressi piazza, via Garibaldi, mezzanino, primo. Indirizzo Piccolo. 51332 I

QUARTIERINO camera, cucina e ripostiglio, adiacenze Barriera, scambiasi con altro di due o più camere. Offerte «Scambio» al Piccolo. 56261 I

SCAMBIO matrimoniale lussuosa, massiccia (lavamano) con modesta. Indirizzo al Piccolo. 51340 I

VILLA signorile, Grignano, 15 minuti di ferrovia da Trieste, completamente arredata; eventualmente vuota, affittasi per la stagione estiva o per tutto l'anno. Rivolgersi via Rossetti 25, IV, sinistra. 56855 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO 4-5 stanze, I, II piano, centro, cercasi prontamente verso rifusione spese. Offerte «8000» Piccolo. 56471 L

MAGAZZINETTO per uso deposito cerco. Offerte «Bari» Piccolo. 56961 L

QUARTIERE vuoto, ammobiliato, cerco qualunque prezzo. Offerte «Rodolfo» Piccolo. 51386 L

QUARTIERE tre o quattro stanze, servizi, giardino cercansi. Offerte con posizione e prezzo: «Primavera». 12583 L

UFFICIO, posizione centrale, luce, possibilmente telefono, cercasi. Rivolgersi Galleani, via Mazzini 4, secondo. 51424 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. AL magazzino Türk, Via Rossini 20, vendonsi camere matrimoniali rovere massiccio Slavonia, lavoro perfettissimo, psyche bellissima, tre specchi molati, prezzo reclame lire 1350. Pregasi visitare. 121785 M

A. AL magazzino via Geppa 17 vendonsi prezzi vera occasione camere matrimoniali complete con tavolo e sedie, lire 1100; camere matrimoniali di grande lusso da lire 2000 in poi, camere da pranzo con sedie vera pelle da lire 3060 in poi; mobili per campagna, per cucina, per anticamera, per uffici, anche singoli pezzi, sedie e poltrone. Per rivenditori ed alberghi sconti speciali. 56897 M

A PREZZI eccezionalmente ribassati vendonsi camere pranzo, matrimoniali, studi in quercia, polissandro, mogano, ciliegio, frassino, faggio, produzione viennese. E' nel proprio interesso persuadersi. Deposito, via Milano 7, primo. 51422 M

A PREZZI onestissimi vendo camera letto, altra pranzo, cucina, studio, letti lire 70, suste, materassi. Tiziano 18. 56955 M

AL prezzo di costo vendo d'occasione splendide lampade a gas. Via Pietà 1. 42628 M

AL MAGAZZINO via Pauliana 1, angolo piazza Libertà, si acquistano le più belle e più solide cucine a prezzi di assoluta concorrenza. 56895 M

ARMADIO quattro cassetti, sedie, vendonsi. Rismondo 4, secondo, sinistra. 56879 M

ARMADIO grande, bellitore forno 4 fiamme, cornici, lampione anticamera, vendonsi. Gatteri 23, mezzanino, 12-20. 51382 M

ARREDAMENTI completi per uffici, scrivanie con e senza rouleau, armadi a rouleau, ecc., prezzi vera occasione. Via Pauliana 1, angolo piazza Libertà. 56909 M

BICICLETTA donna, nuovissima, vendesi lire 700. Via Bosco 52, dalle 12-15. 51222 M

BICICLETTA passeggio, ottimo stato, vendesi straoccasione. Bosco 50-III, destra. 56987 M

BICICLETTA contropedale pneumatici nuovi, buonissima, vendesi. Vasari 4, I, destra. 300 M

CAMERA matrimoniale, acero fiorato, costruzione elegantissima, porte piene, psiche artistica, vendesi prezzo eccezionalmente ribassato. Türk, Via Rossini 20, pregasi visitare. 121785 M

CAMERA matrimoniale lire 960, altra larice vendonsi. Chiozza 51, pt. 51320 M

CAMERA matrimoniale faggio, con psiche, farmacie, solamente lire 900; altra faggio massiccio, con psiche, tre specchi molati, lire 1300, vendonsi. Magazzino Punzo, Fabio Filzi 15. 1006 M

CAMERA elegantissima per signorina, prezzi occasione. Pauliana 1, angolo piazza Libertà. 56901 M

CAMERA matrimoniale moderna, completa, faggio massiccio, altra rovere massiccio, con grande psiche, specchi e cristalli finissimi, occasionissima, vendonsi. Via Pauliana 1, angolo piazza Libertà. 56915 M

CAMERA matrimoniale, anteguerra, lavamano marmo, suste fortissime. Madonna, 1600, vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 450 M

CAMERA matrimoniale acero, altra frassino, lussuosa, vendonsi occasione. Pauliana 1, angolo piazza Libertà. 56913 M

CAMERA matrimoniale anteguerra, artistica, rinascimento, vendesi. Ventisettembre 51-I, destra. 56959 M

CAMERA pranzo palissandro, altra letto mogano, vendonsi prezzo ribassatissimo. Geppa 8. 56871 M

CANE lupino, pura razza, anni 1, vendesi. Via Pescheria 12, primo piano, Angiolina, dalle 12-14. 450 M

CARROZZELLA passeggio bambini, quasi nuova, vendesi. Olmo 3, porta 13. 51350 M

CASSEFORTI n. 3, n. 4, vendo. Pano, Pola, Foro 16. 56853 M

CRINE animale circa 250 chg. vendo occasione. Settefontane 23, telef. 1071. 51360 M

CUCINA laccata anche con facilitazioni pagamento vendesi. Chiozza 59, pt. 51320 M

CUCINA massimo lusso, lavoro perfetto, colapiatti in marmo, marmo sul tavolo e credenza, vende falegname, Via Istituto 44. 56989 M

CUCINA moderna, completa, lavoro solido, con o senza marmi, laccata bianco smalto, vendesi prezzo vera occasione. Via Geppa 17, mag. 56899 M

FORNIMENTO per salottino, orientale, di raso, fatto a mano, vendesi. Vignola, porta 5 (traversale Michelangelo). 56927 M

GHIACCIAIE (alcune) differenti grandezze, adatte macellai, trattorie e privati, vendonsi straordinaria occasione. Visitare giornalmente 9, 11, Puntofranco, magazzino 18, I piano, porta 20. 121697 M

GRAMMOFONO con dischi nuovo, moderno, vendo causa partenza lire 350. Michelangelo 25-I. 51400 M

GUARNITURE anticamera e per uffici (2 poltrone, canapè e tavolino), vari colori, vendonsi straordinaria occasione. Via Geppa 17, mag. 56903 M

LETTI nuovi 60, suste 55, materassi crine 40, lanetta 95 ed altri mobili singoli vendonsi prezzi occasione Fonderia 3. 56919 M

LETTINI per bambini e letti ferro con rete vendonsi occasionissima. Via Geppa 17, mag. 56905 M

LETTO completo, chiffonnier, armadio, tavoli, vendo occasione. Ginnastica 13-II, porta 3. 56919 M

MACCHINA cucire modernissima, garantita 5 anni, facilitazioni pagamento, vendesi. Via Giulia 4, magazzino. 1011 M

MACCHINA a braccio da vendere occasione. Via Giulia n. 19. 12579 M

MACCHINA Singer, lavamano marmo nero, specchio due piazze vendonsi qualunque prezzo. Pozzo Mare 2, I destra. 56995 M

MOBILI da stanza da letto, salottino, cucina, anche singoli pezzi, vendonsi occasione. Torre Bianca 2-III, destra. 51338 M

MOBILI moderni da ufficio vendonsi occasione. Via Udine 57-IV. 51372 M

MOBILI diversi, materassi, vendonsi occasione, Panfilo Castaldi 4, IV, Bardelli. 56985 M

OCCASIONE! Splendidi fiori artificiali vendonsi. Via Milano 13, porta 5. 51418 M

OROLOGIO antico vendesi al miglior offerente. Coroneo 5-III, p. 19. 51323 M

OTTIMO prezzo vendonsi 2 letti, sgabelli, lavamano noce americana. Ales. Volta 14, II p. destra. 56823 M

PIANINO, pianoforti Carl Hölzl Vienna, qualsiasi colore, garanzia, facilitazioni pagamento vendonsi. Rappresentante esclusivo: Olivo, via Udine 18. 121598 M

PIANINO, pianoforte mondiale, vendo facilitazione pagamento. Via Milano 22-I. 50946 M

PIANINO nero perfetto vendesi lire 2200. Via Milano 22-I. 51146 M

PIANINO perfetto lire 3200; pianoforte tedesco, ottimo stato, lire 2000, vendonsi, prezzi trattabili. Rossetti 24-I. 51306 M

PIANO Mignon, nero, «Kern», incrociato, metallo, vendesi. Via Milano 22. 56875 M

PIANINO germanico, splendido, ottimo, prezzo occasionale, vendesi. Acquedotto 23, porta 11. 330 M

PIANINO meccanico germanico, garanzia, facilitazioni pagamento. Battisti 7, porta XI. 300 M

SCRIVANIA piatta, rovere, lucidata anche internamente, chiusura centrale, sistema americano straoccasione lire 450. Armadio rouleau, doppio rovere lucidato, lavoro esattissimo, perfetto funzionamento americano, prezzo nuovo ribassato lire 350. Türk Rossini 20, pregasi visitare. 121785 M

SCRIVANIA elegante, nuova, vendesi. Via Udine N. 29, portinaio. 56973 M

SCRIVANIE americane; armadi ed armadietti rouleau; tavolini; macchine scrivere, posaatti; arredamenti completi uffici moderni, vendonsi, prezzi vera occasione. Via Geppa 17, magazzino. 56907 M

SEDIE bellissime, poltrone, ecc., vendonsi, prezzi bassissimi. Pauliana 1, angolo Piazza Libertà. 56911 M

SPOLVERINO alpagas, nero; vestiti, vendonsi. Luigi Ricci 8, porta 10. 51358 M

STANZA letto frassino, modernissima, vendesi, facilitazioni pagamento. Punzo, Fabio Filzi 15. 1005 M

STANZA letto frassino, modernissima, facilitazioni pagamento. Magazzino Via Giulia 4. 1012 M

STANZA da letto frassino fiorato, internamente mogano, lavorazione splendida, intarsiata, scolpita vendesi a prezzo eccezionalmente ribassato. Türk, Rossini 20, pregasi visitare. 121785 M

STANZA matrimoniale, nuova, mogano, elegantissima; altra frassino dorato, vendonsi, occasione. Via Geppa 17, magazzino. 56891 M

STANZA da pranzo, rovere massiccia stile splendido, credenza, stipo, tavolo, 6 sedie cuoio vero garantito, prezzo reclame lire 3600. Türk, Via Rossini 20; pregasi visitare. 121785 M

STANZA pranzo vendesi, prezzo bassissimo. Via Geppa 17, magazzino. 56887 M

STUDIO bellissimo, lavoro pesante, vendesi, occasione. Via Geppa 17, magazzino. 56893 M

SUSTA da letto vendesi, lire 25. Via Milano 22, primo, sinistra. 56873 M

TAPPETO turco, finissimo, 110×200; due valigie cuoio, nuove, filets, vendonsi. Pauliana 6, porta 17, 14-18. 56929 M

TAVOLI e sedie a libro, per trattorie e campagna, vendonsi, prezzi occasione. Via Pauliana N. 1, angolo Piazza Libertà. 56895 M

VESTITI uomo finissimi, calzoni, grande occasione, vendo. Pasquale Revoltella 26, p. 8. 56695 M

VETRINA, argentiera, con specchi, in mogano, vendesi. Drogheria Fetter, Via S. Lazzaro 17. 51368 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

BUSSOLA a perno cercasi per locale. Corso Vittorio Emanuele 2, porta 12. 12582 N

CARRETTO 2 ruote a molla, per trasporto fiaschi vino, cercasi. Hoenig, Fonderia 10. 56641 N

CONTACHILOMETRI per motocicletta cercasi. Offerte con prezzo sub «Contachilometri» al Piccolo. 51384 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 6. 50946 N

RITAGLI sartoria, bianchi, cotone, lire 1; colorati 1.40; lana lire 1.20, acquistansi. Scalinata 3, Fonda. 12533 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. ARGENTO, corone, acquisto prezzi nessun altro può pagare. Pondares 6, primo. 48090 O

A. BRILLANTI, diamanti, oro vecchio, corone argento, platino, rottami qualsiasi, compero prezzi alti. Oreficeria Povh, Mazzini 46. 55583 O

A. CORALLI grossi, oro, dentiere, platino, corone, fiorini, pago alti prezzi. Belleli, Madonnina 10-I. 56839 O

A lire 7 pago oro 14. Solitario 16, 1, orefice. 56963 O

ARGENTO, oro, gioie usate, brillanti, diamanti pago bene. A rate vendo oggetti oro, borsette argento, prezzi ribassatissimi. Visitare credere. Specialista riparazioni borsette, orologi; ordinazioni orologeria. Chiarelli, Tintore 2, tel. 9-37. 1048 O

BOTTIGLIE usate d'ogni qualità vendonsi prezzi favorevoli. Coen. Via Pane 2. 969 O

CAPPELLI elegantissimi cresima, velo 35, forme Tagal 20, paglia 6. XX Settembre 85, primo. 56865 O

CONTRO le mosche copripiatti lire 7. Negozio Via Roma 23. 1204 O

CORONE, fiorini argento, oro vecchio, compero, massimi prezzi. Oreficeria Tripputi, Bellini 13, vicino S. Antonio nuovo. 51030 O

DEBOLEZZA virile, anemia, sonnolenza, nevrastenia, esaurimento, svogliatezza, polluzioni, debolezza di mente, rachitide tarda, si guariscono col «Sirofosfit», sciroppo uso Fellow. Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

DOLORI articolari, sciatiche, nevralgie, emicranie, dolori di schiena, lombaggini, tutti i dolori derivanti dal cosidetto colpo d'aria, si guariscono col «Liquore Godina». Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

FOTOGRAFI dilettanti, acquistate articoli fotografici presso la Foto Tecnica, Piazza Unità 4, merce nuova prezzi mai praticati, copiatura, sviluppo, ingrandimenti, assunzioni. 56947 O

LATTE, servizio a domicilio assume latteria Aquileia, via Madonna del Mare 19, con prodotto friulano ineccepibile, costantemente fresco, filtrato e raffreddato. 12586 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stabilimento Zanibon, Padova. 10756 O

RAFFREDDORI, tossi, catarri, vengono efficacemente curati con lo «Sciroppo pettorale» per adulti e bambini, preparato nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

RIFORMATURE cappelli paglia, sulle più recenti forme, cappelli nuovi. Corso Vittorio Emanuele 45, primo. 42464 O

SEGATURE di legno abete, in vagoni completi, offronsi, franco vagone Piedicolle. Indirizzo al Piccolo. 50862 O

TINTORIA: lavatura, pulitura a secco vestiti, stoffe, a mobili, ecc., lavoro accurato, sollecita consegna, prezzi modici. Albino Boegan, Ginnastica 9. 640 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PER pubblicità quotidiano grande diffusione cercasi produttore persona seria, distinta, conoscitrice piazza Trieste, espertissimo ramo. Inutile offrirsi senza referenze. Indirizzare offerte sub «Fiorino» Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 670 P

PIAZZISTA introdotto articoli carta cerco. Caffè Battisti 9-10, Rossi. 51426 P

PIAZZISTA viaggiatore per qualunque zona, offresi. Offerte «Paris» Piccolo. 51354 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOMOBILE Dietrich 32 HP, piena efficienza, carrozzeria lussuosa, fanali elettrici ed acetilene vendesi prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 1078 Q

CAMION Züst, nuovo, portata 35 quintali, vendo. Rivolgersi caffè Sanità, 8-10 mattina. 56855 Q

IMPIANTI elettrici «Bosch» per auto, motocicli, motoscafi, eseguisce Lorenzi. S. Francesco 50. 47884 Q

LOGHER da diporto quasi nuovo con motore Diesel 12 HP. (eventualmente senza) riparto macchina diviso dalla cabina; completamente arredato del necessario, velatura seta, vendesi prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 1079 Q

MATERIALE auto-moto-velo. Articoli sport, grande assortimento, prezzi convenienti, speciali per rivenditori. Ferluga e C., XXX Ottobre 4. 861 Q

RARA occasione! Vendo Cutter crocera, completo, armo nuovo, 4 vele, 3 locali, 6 letti, adatto per Mediterraneo. Rivolgersi Cantiere Bertotti Muggia. 56897 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

ATTENZIONE. Trattorie, spacci vino, cucina popolare, vendonsi, affittansi. Kadich, Salita Promontorio 2, trattoria. 650 R

CEDESI causa partenza centralissimo bar. Lavoro assicurato, guadagno sicuro. Indirizzo al Piccolo. 56965 R

CUCINA economica con decreto, centro popolarissimo, cedesi. Rivolgersi Sanità 17, I, Fonciere 10-12, 14-18. 51394 R

MAGAZZINO grande, luce elettrica, gas, acqua, adatto panetteria, pasticceria, cedesi. Settefontane 23, telef. 1071. 51360 R

MAGAZZINO cedesi, affitto pagato fino 24 agosto. Indirizzo Piccolo. 56945 R

SOCIO con capitale lire 15.000 cercasi, industria lucrosa. Offerte «Posizione» Piccolo. 56883 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA città vendesi 10 p. c. rendita settembre. Rivolgersi Lazzaretto vecchio 5 (deposito carta). 51378 S

VILLA o casa territorio, compero. Offerte «prezzo» Piccolo. 56977 S

VILLETTA vistosa Poggioreale, composta camere e due camerini, cucina, centro, terrazza, vasto giardino, vendesi buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 51330 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— T

CIGALE. Pensione Lang si possono avere stanze vitto, prezzi modici. 56775 T

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

ASTORPOP, sterminatore cimici, garanzia assoluta, vendesi nelle drogherie lire 4. Per disinfezioni inviare cartolina Tor S. Piero 14. 51374 U

CURA primaverile. Estratto fluido aromatizzato e zuccherato di «Salsapariglia con joduro sodio», indispensabile per tutti coloro che abbisognano di una cura depurativa del sangue, in special modo per prevenire la ricomparsa dei sintomi di una sifilide di antica data. Farmacia Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

DIARREA, catarri, affezioni intestinali in genere, guariscono rapidamente con la «Pozione di bismuto» aromatizzata, per adulti e bambini, preparata nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

G. Z. nell'incertezza, siate compiacente inserire vostro N. abitazione. 51344 U

LIDA. Prego ritirare lettera fermo posta, nome cognome. V. Cesare Battisti I. 56785 U

NAZIONALE: venga lunedì sera ore 8. Saluti Maria. 56953 U

ROMA. Maria, perchè nessuna risposta inserzione mercoledì? Arrivo Trieste sabato ore 16. 56935 U

ROMA. Pierino attendoti sabato ore 19, monumento Rossetti. 600 U

TRANSALPINA. Mi attenda sabato sera alle 20.30 al posto convenuto. Cordialissimi. 54976 U

29 GIUGNO, ritira lettera ferma posta, nome M. Pr.: pensandoti sempre tua. 56963 U

Confortato dai Sacramenti di nostra S. Religione ed assistito amorosamente dai suoi che l'adorarono, è passato a miglior vita il

dottor Ettore conte de Ferra
medico chirurgo

Immersi nel più profondo dolore ne danno il desolato annuncio: la consorte **Luigia**, i figli dott. **Giulio**, ing. **Mario, Mercedes, Lina,** dott. **Antonio, Odinea** in **della Corte, Maria,** nonchè i congiunti tutti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà sabato 27 corr., ad ore 16, movendo il convoglio dalla casa N. 8, di P. C. Goldoni.

Gli amici e conoscenti sono invitati ad assistere alla S. Messa solenne, che si celebrerà il giorno 2 giugno alle ore 10, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

Trieste, 25 maggio 1922.

Si prega d'essere dispensati da visite di condoglianza.
Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 11

VINCENZA ved. DARIS nata PERUSINO

spirava serenamente questa mane munita dei conforti religiosi, lasciando nel più profondo dolore i figli, le figlie e la madre che a nome delle congiunte famiglie **Perusino, Larice, Divari, Gembrecich, Degrassi, Bonat** e **Decale,** partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo sabato 27 corrente, alle ore 8.30 antimeridiane.

Parenzo, 25 maggio 1922.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

All'alba di stamane spegnevasi serenamente, dopo lunghe e penose sofferenze,

Filippo Alvanitis

Straziati da indicibile dolore, la consorte **EMMA nata CARLINI** e la sorella **LAURA ved. CARLINI,** in unione ai nipoti, partecipano l'irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissimo Estinto seguiranno venerdì 26 corr., alle 16.30, partendo dalla casa N. 8 di via Valdirivo al Cimitero greco-orientale.

Trieste, 25 maggio 1922.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.
Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

Martino Saladin

d'anni 90, si spense serenamente quest'oggi, dopo brevi sofferenze, assistito dei conforti religiosi e confortato dai suoi cari.

Le desolate figlie **MARINA mar. PIELLICH, CATERINA ved. OBLACH,** il fratello **PIETRO,** in unione ai nipoti **MARIA mar. MOHOVICH, CARLO** (assente) **AUGUSTO, MARIA, JOLANDA** e nipotini e altri congiunti, partecipano tale perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto avranno luogo sabato 27 corr., ad ore 16, partendo dalla via Paolo Diacono N. 8.

Trieste, 25 maggio 1922.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte sentono il dovere di ringraziare tutte quelle gentili persone che vollero onorare, con l'invio di fiori o in altra guisa, la cara ed indimenticabile

Lidia

Un grazie speciale vada al chiarissimo dott. **U. Guastalla,** che con cure affettuose e amorevoli seppe lenire le sofferenze della cara estinta.

Famiglie KREGICH e LAPPEL

L'addolorata madre **Irene ved. Mazza-Frennez** in unione alle sorelle **Anna ved. Hess** ed **Elvira ved. Seiwald** partecipano accasciatissime agli altri congiunti ed ai conoscenti la morte del diletto figlio rispettivamente nipote

LUCIANO MAZZA

avvenuta addì 10 novembre 1916 nell'ospedale di riserva di Capua, privo del conforto dei suoi cari e lontano dalla terra natia, per la quale combattè ed offerse tutta la sua giovinezza.

Trieste, 25 maggio 1922.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

NICOLÒ DIVARI
possidente, da Umago

si spense oggi, dopo lunga malattia.

La desolata sorella **NATALIA FRANK** nonchè i cognati **ETTORE DE FRANCESCHI** e **GIULIO FRANK,** in unione ai nipoti **LUIGI** e **LEONILDA DE FRANCESCHI, CARLO** e **GUIDO FRANK,** ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno venerdì 26 corr. ad ore 17, partendo il mesto convoglio dalla casa N. 5 di via Santorio.

Pola, 24 maggio 1922.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Ieri nel pomeriggio, dopo lunghe e penose sofferenze, cessava di vivere

Pietro Haipel

lasciando immersi nel più profondo dolore i figli **Alma** mar. **Marcovig, Bruno** e **Marcello,** la madre **Anna** ved. **Haipel,** la nuora **Palmira** nata **Palmieri,** il genero **Antonio,** i fratelli, sorelle, cognati, cognate e nipoti, che a nome pure delle sottoscritte congiunte famiglie, partecipano l'irreparabile sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissimo estinto seguiranno venerdì 6 corr. ad ore 16.30, partendo il convoglio dall'ospedale della Maddalena.

Trieste, 25 maggio 1922.

Famiglie **Haipel, Marcovig, Dragolovich Pacor e Colonello**

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41.

RINGRAZIAMENTO

A tutte le gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria della nostra indimenticabile

Zia

esprimiamo la più viva riconoscenza.

Monfalcone, 25 maggio 1922.

Famiglia GIADROSSICH

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte famiglie, commosse e riconoscenti per le imponenti onoranze rese alla memoria di

GIACOMO FUMIS

non potendo farlo singolarmente, esprimono con questo mezzo i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che in vari modi vollero rendere l'estremo tributo d'affetto al caro estinto, ed in modo speciale alle Autorità municipali e governative, al Personale insegnante, all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE «LA GIOVANE ITALIA»,** alla **SOCIETA' GINNASTICA TRIESTINA** ed a tutte le altre Associazioni e rappresentanze sportive, politiche, culturali di qui e di fuori, alle Scuole, ai Ricreatori cittadini ed a quello di Monfalcone. Giunga infine un grazie alla Società «Forza e Costanza» di Brescia.

Famiglie: FUMIS, PIRINI e COLUGNATI